LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Stiglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 23 3 50
Supplementi, trani ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CENSURA E DIMISSIONI

Il tempo è galantuomo, e nessuno rende maggiore e migliore giustizia del tempo.

Questa che è convinzione nostra profonda e radicata per diuturna esperienza, questa ci ha trasfuso sempre una grande serenità e una grande fiducia quando avevamo la coscienza di sostenere una giusta causa.

Noi siamo stati i primi e per molto tempo i soli — almeno fra i giornali costituzionali o così detti « amanti dell'ordine » — a presentire ed a combattere aspramente le immoralità che, sotto l'egida d'un nome temuto e d'un passato patriottico, si commettevano a danno del Governo, della Nazione e della educazione pubblica.

Noi abbiamo vivacemente combattuto l'ultimo Ministero Crispi e specialmente il Capo di esso.

Fummo accusati e combattuti aspramente, fummo dilaniati da ingiurie atroci.

Ci fu un tempo in cui non parea possibile ribellarsi al nume imperante: e noi ci siamo ribellati.

A po' per volta la verità si è fatta strada: Crispi è caduto, e molti e forse troppi aspettarono allora a gridargli addosso.

Diciamo che i gridatori e i ribelli, lui caduto, furono forse troppi, giacchè fra loro si son trovati vigliaccamente parecchi che lo adoravano al potere, e tremavano prima al suo cenno, e da lui aspettavano — ed ebbero — onori, ricompense e potere.

Quando è cominciata la scoperta della verità, noi abbiamo frenata la nostra lotta. A colui contro il quale tutti insorgevano troppo tardi, non abbiamo più gettato le nostre accuse. Abbiamo lasciato che l'opinione pubblica e la giustizia compiessero il loro corso.

E l'opinione pubblica, se non la giustizia rigida, ha avuto la sua fine inesorabile.

L'on. Crispi non fu tradotto dinanzi l'Alta Corte di giustizia, perchè i suoi non erano reati politici, e ciò che aveva commesso non lo era stato in qualità di ministro. Erano colpe di uomo privato commesse col pretesto della politica.

Ma appunto per questo fu creduto « meritevole di censura politica il di lui operato ».

La Commissione, e la Camera con essa, dissero che « non si deve affermare la responsabilità penale dell'on. Crispi ». E noi vogliamo ammettere che i Cinque abbiano bene esaminato e vagliato gli atti e i documenti sottoposti al loro giudizio, e abbiano pronunziata soltanto la censura con piena coscienza e convinzione.

La rappresentanza nazionale — che è la rappresentanza dell'opinione e della coscienza pubblica — qui ha fermato le sue indagini e il suo verdetto.

Non possiamo ancora dire che qui siano finiti tutta l'opera e l'assunto della giustizia legale.

Purtroppo temiamo che il processo di Bologna di là da venire possa ancora far fare un passo alla scoperta della verità intiera e della colpabilità delle persone.

Certo fa un qualche senso il leggere che la Commissione e la Camera non vollero toccare alle funzioni e alle prerogative dell'Autorità giudiziaria; eppure dichiararono di non esservi responsabilità penale dell'onorevole Crispi, dopochè avevan bene saputo che appunto l'Autorità giudiziaria aveva avuto se non altro una presunzione o un dubbio di questa responsabilità, dal momento che erano andati fino a spiccare contro il Crispi un mandato di comparizione.

Questo ed altro ci fan presumere che tutto il corso della giustizia rigida e severa non sia ancora compiuto. E vorremmo ingannarci!

Comunque sia, il Corpo politico per eccellenza — la Camera rappresentativa — ha inflitta la politica censura. Non poteva infliggere di più, perchè la politica censura è l'ultimo segno al di là delle votazioni contrarie: è una ammonizione severissima che nessun uomo politico in Italia ha mai meritato in cinquant'anni di vita nuova costituzionale.

Francesco Crispi è il primo che la meritò e l'ebbe. Auguriamo all'Italia che sia anche l'ultimo.

⁂

Vorremmo fermarci su alcuni gravi insegnamenti e su alcune dolorose affermazioni, che emergono dalla relazione dei Cinque, anche all'infuori dei fatti che riguardano direttamente e personalmente il Crispi.

Può esser soggetto di tristi meditazioni il trovar segnalato con evidenza paurosa come anche coi nostri ordinamenti così complicati e ingegnosamente architettati, creduti così abbondanti di controlli e garanzie, pur sia possibile impedire ogni azione d'ordine, ogni misura di precauzione, e togliere le ispezioni doverose, e bendare gli occhi a chi deve sindacare, e frenar la mano di chi deve scovrare e scoprire.

E' triste sentir affermare che in un periodo istruttorio segreto la segregazione degli imputati è così poco assicurata che « un imputato possa far breccia al segreto del carcere ».

E altre cose dolorose si avrebbero a notare nella relazione: altre delusioni a provare sulla maniera con cui funzionano parecchi organismi — i più delicati — della nostra amministrazione e della nostra giustizia.

Ma non è tempo oggi di soffermarci a questo penoso esame. Basta accennarlo perchè attiri l'attenzione di tutti.

⁂

Dopo la censura, Francesco Crispi presenta le proprie dimissioni da deputato!

Vorrà allontanarsi dalla vita politica negli ultimi anni della fortunosa sua esistenza?

Non è credibile.

Forse egli tenta ancora una prova — la rielezione. Sarà suo scopo, così, mettere la voce del paese, del *suo* paese, contro la voce della Nazione. Questa l'ha condannato; il Crispi si appella al *suo* Corpo elettorale; e questo, si può esserne certi, l'assolverà, lo rieleggerà, gli decreterà fors'anche un nuovo trionfo.

Questo fatto sarà più doloroso, osiamo dire più funesto, di tutto quello che è avvenuto finora.

Perocchè una rielezione — indubbia certamente — di Francesco Crispi, che cosa vorrà dire? Forse che la Camera e la Nazione hanno errato nel condannare e censurare l'immoralità di lui? O forse che v'è un nucleo di popolazione, un angolo di paese dove v'è una morale speciale, strana, contraddittoria, per non dire che morale non v'è?

L'una e l'altra risposta è audacemente pericolosa.

E noi siamo a questo punto.

E Francesco Crispi, condannato dalla rappresentanza nazionale, sarà risollevato di fronte a questa rappresentanza da quel paese laggiù, dove il fermento è più grave, e dove da cinque anni la rivolta ben due volte fu più facile quando Crispi non è al potere....

Il terreno brucia; sorvoliamo!

Ma quanto siamo ancora lontani da una seria rigenerazione morale del nostro popolo. E quanto poco i Governi hanno migliorato l'ambiente morale! E questo che aveva promesso di farlo, più di tutti ha mostrato di non avere nemmeno l'energia di tentarlo. Crispi ritornerà: il Governo attuale e la sua maggioranza gli fanno strada.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di giovedì 24 marzo.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

BISSOLATI osserva che nel suo discorso a proposito di loschi affari, accennò a terza persona, intendendo alludere al comm. Perrone, in connessione coi fratelli Orlando. Ora deve dire, per amore di verità, che alla proposta di lui per la vendita della *Varese*, fatta ai fratelli Orlando, questi si rifiutarono. Sotto l'amministrazione Crispi fu venduta la *Garibaldi*, uscita dal cantiere Ansaldo, e l'on. Crispi telegrafò allora al presidente della Repubblica Argentina, facendo i più grandi elogi del Perrone. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Circa la salute dell'on. Gladstone.

LOCHIS dice che i giornali annunziano che l'illustre Gladstone trovasi in gravi condizioni di salute. Ricorda la benevolenza di lui, Gladstone, verso l'Italia, e chiede alla presidenza che con interessamento assuma informazioni sulla malattia e che le comunichi alla Camera.

Il PRESIDENTE, nell'associarsi alle parole dell'on. Lochis, assicura la Camera che la presidenza assumerà subito informazioni sulla salute di G. Gladstone, antico e sicuro amico dell'Italia, facendo voti ardentissimi per la sua guarigione.

Presentazione di una relazione.

DE MARTINO presenta la relazione sulla domanda di procedere contro gli on. Macola, Tassi, Fusinato e Donati.

Interrogazioni.

MANCINI interroga il ministro di agricoltura e Commercio per sapere quali mezzi di difesa intenda adoperare contro il nuovo parassita (*Aspidiotus Perniciosus*) che dall'America minaccia rovina alla nostra frutticoltura.

SCARDI, sottosegretario, consente nella gravità dei danni che può arrecare il nuovo parassita. Il Governo dell'Unione Americana ha preso i più energici provvedimenti per difendere la frutticoltura dal parassita.

Il Governo italiano si riserva di studiare la questione per vedere quali provvedimenti possano adottarsi nel nostro paese a salvaguardia dei nostri prodotti.

MANCINI osserva che altri paesi si sono occupati della questione. Il miglior mezzo per combattere il nuovo parassita, come altri parassiti, è l'estratto fenicato di tabacco, e ne raccomanda i mezzi di diffusione.

Per una Cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Si apre la discussione sul disegno di legge della Commissione.

VENTURI esprime il desiderio che si conceda ai medici di rinunziare parte del loro diritto alla pensione in favore delle loro vedove e dei loro orfani, i quali senza quella cessione vengono ad avere un trattamento troppo meschino.

CELLI riscontra nel disegno di legge il difetto di equiparare cioè ai reati comuni, i reati politici per la perdita della pensione.

STELLUTI-SCALA raccomanda che sia colmata una lacuna nel disegno di legge, non provvedendosi con esso alla morte dipendente dall'esercizio professionale.

LAMPIASI spera che il progetto sia l'inizio di altri provvedimenti sanitari.

Parlano ancora STELLUTI-SCALA, SANTINI, LUZZATTI, BORSARELLI, SAPORITO, FEDE, VISCHI, CASCIANI, BADALONI, VISCHI, BARZILAI, ROMANIN-JACOUR.

STELLUTI, sull'articolo 9, non comprende perchè i Comuni e le Provincie debbano anticipare i contributi dovuti alla Cassa delle Opere pie e teme che queste anticipazioni possano essere ragione di perturbamenti amministrativi e di contestazioni giudiziarie.

Con brevi osservazioni sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Le dimissioni dell'on. Francesco Crispi.

Il PRESIDENTE comunica con rincrescimento una lettera con cui l'on. Crispi rassegna le sue dimissioni da deputato. Dichiara vacante il II Collegio di Palermo.

Domanda a procedere contro l'on. Gavotti.

POZZI DOMENICO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti per diffamazione.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

La Camera, come sempre all'indomani di una grande battaglia, ha l'aspetto di vero squallore. La seduta si apre dinanzi a diciassette deputati, che salgono appena ad una trentina durante le interrogazioni, le quali si svolgono senza incidenti.

La discussione del progetto di legge sulla Cassa pensioni pei medici procede fiacca, senza che la Camera vi si interessi; soltanto sull'articolo 10 havvi qualche animazione, provocata dall'on. Stelluti-Scala.

Quando si viene al voto, dopo prova e controprova, si dovrebbe constatare che manca il numero legale, essendovi al massimo nell'aula sessanta deputati; però si passa oltre tranquillamente.

Quando Biancheri lesse le dimissioni di Crispi, gli scarsi deputati si erano anche più diradati, tantochè nell'aula non eranvi nemmeno quaranta deputati. *Biancheri* fece la comunicazione tanto frettolosamente che molti non vi badarono. Solo quando disse: « Dichiaro vacante il secondo Collegio di Palermo », avendo egli alzato la voce, molti compresero la cosa. Vi fu un lieve mormorio seguito da qualche commento, mentre i deputati se ne andavano.

Crispi mandò a Biancheri la lettera di dimissioni a mezzo di un amico, verso le 17. Queste dimissioni si erano in massima decise stanotte in una riunione all'*Albergo di Londra* alla quale con Crispi parteciparono i maggiorenti crispini, Fortis, Pessina, Aguglia, Santini, Nasi ed altri. Però Crispi li pregò di tenere la cosa segreta finchè avesse inviato la lettera alla Camera: il che avvenne.

I commenti al voto della Camera che ha censurato Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

Tutti i giornali commentano il voto di ieri. L'*Opinione* dice che esso corrisponde alla coscienza pubblica e parlamentare: poi esso ha eliminato una questione incresciosa, pur rispettando tutti i diritti.

Il *Fanfulla* dice che la riprovazione della Camera all'operato politico di Crispi lascia l'adito aperto a un nuovo e più sano modo di intendere e giudicare analoghi abusi.

L'*Osservatore Romano* dice che se la censura politica ha accontentato tutti, essa non accontenta però la morale e la giustizia.

L'*Avanti!* dice che la giustizia è ancora lontana, ma un poco di strada è stata fatta dopo la famosa votazione dell'ordine del giorno Torrigiani sulla questione morale.

⁂

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 12,50:

Il *Berliner Tageblatt* cerca di difendere Crispi, dicendo che in fin dei conti la Camera non si sentì il coraggio di deferirlo nè all'Alta Corte di giustizia nè all'Autorità giudiziaria.

La *Vossische Zeitung* è lieta che la questione Crispi abbia avuto una soluzione, poichè certe questioni fintantochè non sono risolute costituiscono sempre un focolare d'odii molto pericoloso.

Le *Hamburger Nachrichten* non credono ancora spezzata la vita politica di Crispi. Un uomo della sua fibra può cadere per un momento, ma può anche rialzarsi.

Il giornale bismarckiano, del resto, non cerca di scolpare interamente Crispi (e come lo potrebbe?), ma di attenuare la cattiva impressione che la censura politica contro Crispi può aver prodotto in Germania, dove egli conta molti fautori, essendo risaputa la sua salda fedeltà alla triplice alleanza.

Crispi annuncia le dimissioni ai suoi elettori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Oggi Crispi ha mandato il seguente telegramma:

« *Senatore Duca della Verdura*. — Palermo.

« Quale presidente del Comitato nell'ultima mia elezione politica, sento il dovere d'informarla che mi sono dimesso da deputato. La prego darne conoscenza agli elettori nelle cui mani depongo il mandato.

« *Crispi* ».

I commenti alle dimissioni di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

La *Tribuna*, registrando le dimissioni di Crispi, dice: « La parola è ora agli elettori di Palermo, e chi ricorda le manifestazioni del 12 gennaio non può dubitare dell'esito. »

La *Tribuna* fa un rapido esame del dibattito parlamentare di ieri per concludere che gli oratori vollero far credere all'esistenza di una questione morale, laddove altro non v'era che il soddisfacimento di propri odii e rancori.

Imminente proroga parlamentare.

Roma, 24, ore 21. — Stasera sono partiti altri numerosi deputati, cosicchè è materialmente impossibile che domani vi sia il numero legale per votare la legge sui medici condotti a scrutinio segreto. E' quindi anche possibile (visto che ripetendosi posdomani lo scrutinio essi saranno anche meno) si prendano le vacanze domansera stessa.

Le Associazioni italiane al Re.

Roma, 24, ore 21,10. — Oggi il Re ha ricevuto la rappresentanza del Comitato esecutivo delle Associazioni italiane, che offrì al Sovrano uno splendido *album*.

Il Re e l'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,15:

Per ristabilire la verità debbo dichiarare che, prese informazioni da fonte diretta, mi risultò che l'on. Rudinì, contrariamente a quanto s'era affermato, non si recò al Quirinale martedì scorso; il Re non vide Rudinì, nè altri ministri, dopo la seduta di domenica per la firma.

Il congedo della classe richiamata.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,10:

L'*Esercito* dice che il ventinove e il trentuno marzo si riprendono le operazioni per l'invio in congedo della classe 1874, ed aggiunge: « I congedamenti si faranno in tutto il regno, meno nel presidio di Roma, nei presidii di Sicilia e nel territorio del 6° Corpo d'armata (Bologna) ».

Nelle Ambasciate.

Roma, 24, ore 21,10. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, il generale Ferrero lascierà Londra entro aprile per assumere il comando del Corpo d'armata di Firenze.

Si conferma che Pansa sarà trasferito da Costantinopoli a Londra.

I nuovi consiglieri di Stato.

Roma, 24, ore 14,30. — La *Cassazione Unica* stasera affermerà che per ora si nomineranno soltanto consiglieri di Stato Bodio, direttore della statistica, e Carle, professore all'Università di Torino.

Il grano dell'esercito in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,10:

San Marzano ha dato l'autorizzazione perchè alcune grosse partite di grano provvisto per la fornitura dell'esercito siano cedute al prezzo di costo ai Comuni di Sicilia che ne abbisognano e ne facciano richiesta. A tale oggetto è partito oggi da Roma per Palermo il maggior-generale Tarditi, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, per dirigere e vegliare alla distribuzione del grano. I pagamenti saranno fatti per mezzo delle Autorità comunali.

L'*Italia Militare* si compiace che i militari facciano opera pietosa, distribuendo grano anzichè opporsi alla folla coi fucili.

Onorificenze a patrioti.

Roma, 24, ore 21. — Dietro proposta di Rudinì, il Re, in occasione del cinquantenario dello Statuto, ha concessa la commenda Mauriziana all'avv. Armellini, figlio del triumviro romano e già sindaco di Roma, e all'ingegnere Leonardi, combattente nella difesa di Roma nel 1848, e quindi ufficiale nell'esercito piemontese al tempo delle guerre d'indipendenza.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 24, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio di Gemona (Udine, III) pel 17 e pel 24 aprile. Pubblica anche il decreto che autorizza l'Accademia delle Scienze di Torino ad accettare l'eredità Vallauri.

L'arrivo dei Principi di Napoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,30:

Alle 13,30 sono giunti i Principi di Napoli, ossequiati alla stazione da Visconti-Venosta, Brin, Pavoncelli, Arcoleo, Canonico, Biancheri, dai generali Saletta, Bruti, Parravicini, dal prefetto, dal questore, dal generale Ponzio-Vaglia e da altri funzionari.

La principessa Elena indossava una toletta con cappellino colore viola-pallido, guarnita da merletti neri.

Saliti nel *landau* con livrea rossa, i Principi si recarono direttamente al Quirinale.

Per domattina, alle 10,30, sono attesi i Duchi d'Aosta.

Le cerimonie al Vaticano per i nuovi cardinali e vescovi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 13:

Nella sala Regia del Vaticano ebbe luogo stamane il Concistoro pubblico, nel quale il Papa impose il cappello ai quattro nuovi cardinali.

Erano presenti numerosi invitati, come pure il Corpo diplomatico, i quali assistettero alla cerimonia dalle tribune.

Il Papa scese nella sala verso le ore 11: al suo apparire scoppiarono grandi applausi.

Egli si assise sul trono, e quindi, circondato dai cardinali, pose il cappello sul capo dei nuovi porporati.

Data in seguito la sua benedizione, Leone XIII rientrò nei suoi appartamenti.

Al Concistoro pubblico tenne dietro subito dopo il Concistoro segreto.

Esso ebbe luogo nella sala del Concistoro. Il Papa vi pronunciò un discorso intorno alla istituzione di un nuovo patriarca greco-melchita.

Egli procedette quindi alla nomina dei nuovi arcivescovi e vescovi italiani e stranieri ed alla conferma di quelli che già precedentemente erano stati nominati.

Tra gli arcivescovi che vennero così confermati vi è pure monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino.

Nella sala del Trono ebbe finalmente luogo la cerimonia dell'imposizione del rocchetto ai nuovi vescovi, fatta dal Pontefice.

Senato del Regno.

Nella seduta di ieri si è discusso il progetto sugli alienati e i manicomi. Si sono approvati i primi 4 articoli e si è rinviato il seguito della discussione.

Proteste contro la Mediterranea.

Genova, 24, ore 18,35. — Di questi giorni pervennero vivissimi reclami e proteste contro la Direzione della Mediterranea per aver dato un numero insufficiente di vagoni al commercio dei carboni, tenendo a sua particolare disposizione molti carri, mentre gli stabilimenti industriali dell'interno difettavano di combustibile.

Invio di rinforzi inglesi in Egitto.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:

Due compagnie di *highlanders* hanno lasciato Cipro la scorsa notte, a bordo del *Vulture*, diretti al Cairo, donde, dopo due giorni di riposo, proseguiranno in ferrovia fino a Wadi Halfa, per trovarsi verso il 10 aprile al quartier generale.

In seguito al parere del ministro della guerra, marchese di Lansdowne, fu accettata la proposta delle Autorità di Malta, le quali si erano offerte di arrolare un Corpo di mille maltesi per rinforzare i reggimenti inglesi d'Egitto.

I giornali elogiano questi rinforzi, poichè è opinione dei più che i dervisci sono in numero ben maggiore di quello supposto e che la loro artiglieria è comandata da ufficiali europei.

Alla Camera Austriaca.

Vienna, 24 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Riprendesi la discussione del programma del Governo.

Steinwender, tedesco nazionale, dichiara che le ordinanze sulle lingue devono subito sostituirsi con provvedimenti legislativi, tenendo conto dei diritti dei tedeschi dell'Austria. Finchè questo non si farà, nè il bilancio nè il compromesso coll'Ungheria potranno approvarsi.

Di Pauli dice che il partito cattolico nazionale tedesco non ha rapporto alcuno col Governo, ma esaminerà imparzialmente i progetti del Governo. Soggiunge che il suo partito desidera che si elegga, prima ancora che comincino le sedute delle Delegazioni, la Commissione permanente, per preparare una soluzione della questione delle lingue in via legislativa. Quanto alla questione delle nazionalità, Di Pauli dichiara che l'Austria non può essere nè tedesca nè slava. I tedeschi devono rinunciare alla velleità dell'egemonia, e compiere la missione civilizzatrice innalzando gli slavi al loro livello. La discussione fu quindi rinviata.

Si procede all'elezione dei membri della Delegazione e della Commissione pella ripartizione della quota nelle spese comuni della Monarchia.

Steinwender, tedesco nazionale, dichiara di partecipare all'elezione colla riserva che la quota dovrà fissarsi prima che si riuniscano le Delegazioni.

Wolff, del partito Schoenerer, dichiara che non parteciperà alla votazione e attacca vivamente la condotta degli altri partiti tedeschi.

Kaiser, tedesco nazionale, e *Pergelt*, liberale tedesco, protestano contro gli attacchi di Wolff e dichiarano deplorevole che si sia rotta la concordia dei tedeschi. La seduta è rinviata a martedì.

L'Austria ritirerà le sue truppe da Creta.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* è informato che il Ministero degli esteri incaricò i rappresentanti austro-ungarici presso le grandi Potenze di comunicare ai rispettivi Gabinetti che il Governo austro-ungarico intende richiamare le sue truppe da Creta pel 15 aprile.

Esso nelle acque di Creta non lascierà che le navi austro-ungariche necessarie per la protezione eventuale del Consolato e dei sudditi austro-ungarici.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che tale misura non significa, come ben intendesi, nè abbandono da parte dell'Austria del concerto europeo, che fu salutare e necessario per la repressione dei conflitti in Oriente, nè deviazione dalla linea politica tracciatasi fino dal principio dalla Monarchia nella questione di Creta.

Considerando che la presenza di quelle truppe è a detrimento di altro accordo prossimo tra i Gabinetti circa lo stabilimento effettivo di un nuovo regime a Creta, specie per la nomina del governatore, intorno alla quale nessuna delle proposte fatte venne approvata da tutte le Potenze;

Considerando come sia da condurre sollecitamente a termine l'azione lasciando travedere prossimo il richiamo delle truppe europee, l'Austria-Ungheria, che non è interessata nelle questioni di dettaglio della pacificazione di Creta, crede dovere limitare la sua cooperazione diplomatica alle decisioni delle Potenze europee e porre termine così alla sua cooperazione materiale.

L'aumento della marina tedesca.

Berlino, 24 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Approvasi in seconda lettura il primo paragrafo del progetto per l'aumento della marina da guerra fissante il numero delle navi. Votarono 351, di cui 212 favorevoli e 139 contrari. Votarono in favore i conservatori, i nazionali liberali, i liberali e i deputati del Centro appartenenti alla Germania del Nord. La votazione avvenne fra grande animazione.

Il risultato fu salutato da vivi applausi della Destra.

La lunga aspettativa a Candia.

Miserie — Emigrazione. Necessità di un Governo locale.

(Nostra corrispondenza).

La Canea, 3 marzo.

Le notizie che giornalmente giungono dall'interno si fanno sempre più sconfortanti: le stesse Autorità internazionali ne sono vivamente impressionate.

La miseria e la fame sono giunte ad un grado incredibile; la disperazione si va impadronendo degli animi in tutti i paesi si corre il pericolo di conflitti che sarebbero più che mai deplorevoli; l'anarchia guadagna sempre nuovo terreno.

Causa di così grave situazione è il ritardo imperdonabile nella sistemazione del paese! Ormai è più di un anno che questo povero popolo attende che l'Europa mantenga la promessa fattagli.... ed ha mille e mille ragioni se al contegno indeciso e debole di essa attribuisce tutte le sue presenti miserie e sventure.

D'uno stato di cose così allarmante, l'Assemblea insurrezionale si è giustamente impensierita ed ha trasmesso agli ammiragli, perchè sia comunicata ai rispettivi Governi, una nota nella quale, dopo aver dipinte le tristissime condizioni della popolazione cristiana, « si fa caldo appello ai sentimenti generosi, caritatevoli e di giustizia delle Potenze affinchè vogliano, senza ritardo, addivenire alla nomina del governatore o di un governatore provvisorio, la sola causa ormai dei deplorabili ritardi in ciò che riflette la questione cretese. »

Ed è pur troppo così! Soltanto dopo avvenuta tale nomina sarà possibile sistemare l'isola, ridarle la pace, l'ordine, la sicurezza ed alleviarne le miserie.

Nello stesso tempo, molti fra i capi insorti più influenti si sono sparsi per tutti i paesi dell'interno per calmare gli animi, per impedire qualsiasi atto inconsulto e per frenare l'anarchia.

E dal canto suo, monsignor Niceforos, vescovo residente in Canea da varii giorni, non fa che inviare messaggi nelle varie provincie collo scopo di predicare la pazienza, la rassegnazione, la pace e per infondere negli animi sempre nuovo coraggio e nuova fede nell'opera e nella protezione delle Potenze!

Altrettanto fanno gli altri vescovi dell'isola, ma non vi ha dubbio che oggi ancora, come pel passato, i generosi cretesi ne ascolteranno, ne seguiranno i paterni e saggi consigli!

⁂

Nella provincia di Candia e di Rethimo il numero degli emigranti non accenna punto a diminuire, i piroscafi ed i caicchi che volgono la prora alla Grecia sono sempre carichi di povera gente che fugge le proprie miserie per andare incontro ad altre forse maggiori ed ai più crudeli disinganni!

L'Assemblea insurrezionale vorrebbe bensì opporsi ad uno spettacolo così doloroso, ma dal far ciò la trattiene il dubbio se sia più umanitario trattenere o lasciar emigrare tanta povera gente.

⁂

La notizia dell'attentato a cui fu fatto segno S. M. il re Giorgio produsse in tutta l'isola una dolorosa impressione.

In tutte le chiese cristiane venne cantato un *Te Deum*.

L'Assemblea inviò a re Giorgio un lungo ed affettuoso telegramma esprimendo l'indignazione di tutta Creta per il vile attentato e felicitandolo per lo scampato pericolo.

Re Giorgio rispose ringraziando sentitamente. Il suo telegramma, letto in piena Assemblea, provocò applausi fragorosi e destò profonda commozione.

⁂

Oggi, alle 18, una compagnia di bersaglieri, imbarcata fin da stamane sulla regia nave *Sardegna*, partì per Hierapetra, per dare il cambio ad una delle compagnie di fanteria. Questa verrà in Canea alla sede del proprio battaglione.

L'inaugurazione del "Gran Circolo repubblicano"

L'iniziativa di Waldeck-Rousseau.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 23 marzo.

(A. C.) — Il signor Waldeck-Rousseau aveva più volte osservato che in Francia, alle conquiste delle libertà costituzionali, non ha fatto seguito, come era da aspettarsi, la introduzione di costumi veramente parlamentari.

Ed aveva deplorato inoltre la mancanza di una comunicazione costante fra i ministri e la maggioranza che deve mantenerli, cosicchè questa è costretta a indovinare i pensieri di quelli, e quelli sono nella necessità di indagare le aspirazioni di questa.

Dall'accertamento di questi fatti e dalla convinzione che a lato delle istituzioni pubbliche altre ne debbono prosperare di indole privata, senza le quali un partito non può sperare di aumentare nè di mantenere la propria preponderanza, sorse l'idea di fondare il « Grand Cercle Républicain », ieri sera inaugurato.

Poichè, avere dei costumi repubblicani, secondo il Waldeck-Rousseau, in un paese nel quale tutto pone capo alle elezioni e alla rappresentanza nazionale, vuole dire anzitutto essere convinti che qualunque avvenimento di importanza corrisponde ad una causa profonda, anche se lontana.

Vuol dire essere persuasi che fatti decisivi e di interesse generale, quali la consultazione del suffragio universale, e la formazione di una maggioranza feconda, non possono essere sufficientemente determinati da privata abilità.

Vuol dire considerare come indiscutibile nulla doversi lasciare al caso, non doversi vivere alla giornata, nè attendere l'ispirazione, nè potersi subordinare il voto o l'intervento nelle discussioni agli incidenti di una seduta, ma essere necessario di tutto prevedere, di tutto regolare e di assegnare il posto di ciascuno.

Se un partito vuole rappresentare una parte importante e continuare ad avere la propria storia, deve stabilire un gran Consiglio, sempre pronto alle deliberazioni e con estese ramificazioni in tutti i dipartimenti, e centri di corrispondenza in tutta la superficie del paese.

E' sotto l'impero di queste preoccupazioni che il Waldeck-Rousseau intraprese la costituzione del Circolo Repubblicano.

Il 24 ottobre scorso, invitato dai repubblicani di Reims a pronunziare un discorso politico, il senatore del Rodano espresse per la prima volta il suo avviso sulla necessità di organizzare solidamente le forze del partito.

« Noi vogliamo — disse egli — fondare a Parigi un Circolo parlamentare, nel quale gli elettori saranno sicuri d'incontrare i loro eletti, nel quale la provincia recherà il prezioso concorso delle sue forti convinzioni. E' necessario che i parlamentari siano in rapporto con gli elettori, bisogna che i senatori e i deputati lavorino e decidano più che sia possibile in comune. »

Pochi mesi sono passati e il grande progetto è stato condotto a compimento. Il « Grand Cercle Républicain », come il telegrafo ha annunciato, ha aperto ieri sera le sue porte, e nel grande salone bianco, risplendente di luce e di fiori, oltre ottocento persone si sono riunite ad ascoltare l'eloquente parola del fondatore.

Eppure nei primi momenti in cui venne lanciata l'idea del Waldeck-Rousseau, se aveva incontrato molte simpatie, era stata oggetto anche di molte incredulità, e quando i primi aderenti si riunirono in assemblea, non prevedevano certo che avrebbero trovato così in breve tempo imitatori.

In Inghilterra, come è noto, esistono parecchi grandi Circoli, nei quali si riuniscono gli uomini politici, i grandi industriali, i grandi commercianti che appartengono ad un medesimo partito.

E' così che i conservatori, i repubblicani, gli irlandesi, gli indipendenti del lavoro hanno i loro *Clubs*, nei quali possono conoscersi, scambiare le idee, studiare i mezzi per far riuscire i loro progetti, tracciare le linee da seguirsi in Parlamento e negli affari.

Alcuni di questi Circoli contano oltre seimila aderenti.

« Ora è qualche mese — ha esclamato il Waldeck-Rousseau — sarebbe stata una follia lo sperare di raggiungere un numero così cospicuo. Dopo la riunione che ho l'onore di presiedere questa sera, dopo un risultato così fortunato, che mostra quanto possa la perseveranza e la fiducia in se stessi, ho la convinzione che lo oltrepasseremo. »

E al rapido sviluppo dell'idea dell'antico ministro hanno grandemente contribuito i personaggi che, fino dalla prima assemblea generale, gli aderenti gli diedero a coadiutori.

Furono nominati vice-presidenti, infatti, e rimarranno in tale carica per tre anni, insieme agli altri membri del Consiglio, l'Audiffred, il Casot e l'Expert-Bezançon, e segretario generale il Fournier, direttore della *Rivista politica e parlamentare*.

Consiglieri risultarono il Barboy, il Bose, il Boucher, il Bonduoant, il Carré, il Cazalles, il Frank-Chauveau, il Decrais, il Delombre, il Develle, il Deschanel, il Guillotier, il Guyot, il Jonnart, il Kerjegu, il Krantz, il Sully-Prudhomme, il D'Urbigny, il Raynal, il Poincaré ed altri ancora.

Ed è a questi specialmente che alla fine del suo discorso si rivolse il Waldeck-Rousseau, ringraziando, come agli scienziati, ai letterati e ai giornalisti che hanno propugnata l'idea del « Grande Circolo repubblicano », non solamente, ma anche a quelli che lo hanno combattuto, perchè lo hanno fatto conoscere.

Di questi ultimi il numero, da ieri, è andato aumentando, naturalmente, muovendo tutti, in modo speciale, il rimprovero al nuovo Circolo di essere nato alla vigilia delle elezioni generali.

Il fondo del pensiero degli aderenti del grande Circolo, dice infatti un giornale del pomeriggio, è quello di combattere il partito progressista democratico, che sanno essere il solo veramente repubblicano.

E se la inaugurazione del «Grand Cercle» ha avuto luogo a pochi giorni di distanza dalla convocazione dei Comizi, la ragione sta in questo, che il signor Waldeck-Rousseau vuole marciare alla testa di tutte le forze reazionarie, contro i soldati della idea repubblicana, e mobilizzare i fondi sottoscritti da mille e novecento industriali e capitalisti.

Gli amici del signor Waldeck-Rousseau vogliono ricostituire una Camera che non manomatta i loro privilegi, e la loro solidarietà è limitata alla difesa dei loro interessi, che sono contrari a quelli dei lavoratori.

A questo proposito anzi la *Petite République* ironicamente compiange, chiamandoli poveri proletari, alcuni candidati, in favore dei quali il Comitato dell'Unione liberale fa appello al popolo, affinchè offra l'obolo per le spese delle elezioni.

Il più bisognoso di questi difensori dell'ordine, osserva il giornale socialista, possiede dieci milioni almeno, ed il più repubblicano ha cessato di essere realista o bonapartista appena da qualche mese.

Lo sdegno dei partiti avanzati contro il signor Waldeck-Rousseau, del resto, è giustificato. L'antico ministro, riuscendo a collegare tutte le forze conservatrici, con una ricca e potente associazione contro il socialismo invadente, ha assicurato alla propria causa buon numero di Collegi.

Da lungo tempo è cosa nota che il denaro è il nerbo della guerra.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Scuola di applicazione degli ingegneri a Torino. — Venne aumentato del decimo per compiuto quinquennio lo stipendio ai professori Reycend e Guidi ed all'assistente Bruetti.

Università. — Il prof. Benedicenti venne abilitato, per titoli, alla libera docenza in farmacologia all'Università di Torino.

Scuole tecniche. — Frigeri, già direttore di Scuole tecniche, è richiamato in attività di servizio presso la scuola tecnica di Varallo — Pancrazio, direttore titolare della scuola tecnica di Varallo, è trasferito, per ragioni di servizio, alla scuola tecnica di Rovigo — Crippa, professore titolare di storia, è trasferito dalla scuola tecnica di Lecco a quella di Bra e comandato nello stesso tempo alla scuola tecnica di Varallo — Venne revocata e resa di nessun effetto la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio riguardo a Biagioni professore titolare di lingua italiana presso la scuola tecnica di Spezia.

Maestri di ginnastica. — Con recente decreto vennero nominati presso la scuola femminile di ginnastica i seguenti insegnanti: Gamba, professore di anatomia; Abrate, professore di pedagogia; Thermignon, maestro di canto; Revelli, maestro assistente.

Relazione su esami. — Il *Bollettino* contiene il decreto con la relazione abolente la promozione senza esami nelle scuole elementari. La relazione dice che il provvedimento dell'on. Gianturco di abolire gli esami nelle scuole elementari dispiacque ai Comuni, a cui parve tolto l'efficace mezzo di vigilanza e giudizio interno all'opera dei maestri e sul profitto degli allievi. L'abolizione degli esami scontentò pure i padri di famiglia, desiderosi pei figliuoli d'una prova finale. Non appagò gli insegnanti più esperti e coscienziosi, che videro diminuire le garanzie di buona preparazione al passaggio alle classi. La relazione aggiunge che le proteste divennero più vivaci e persistenti dopo gli esami dell'anno scolastico 1896-1897. Anche i provveditori agli studi e gli ispettori scolastici, dopo aver interrogati i maestri, affermarono che l'esperimento dell'abolizione degli esami aveva dato scarsissimi frutti.

Ricompense a benemeriti dell'istruzione. — Venne conferita la medaglia d'argento ai benemeriti maestri: Salamitto, a Mondovì; Massera, a Soragno; Nota, professore al liceo di San Remo.

Venne conferita la medaglia di bronzo: a Romano, maestro in Alba; Baravalle, id. a Mondovì; Pistone, maestra a Santo Stefano Belbo.

Venne conferita la menzione onorevole: a Casa, maestra a Borgotaro; Bruna, maestra a Bra; Peirone, maestro e direttore didattico a Peveragno; Lantermino, maestro a Revello.

Esami di uditore.

Da Roma, 23. — I candidati ammessi agli esami orali nel concorso ai posti di uditore sono 201. Gli interessati possono sapere quanto loro occorre dalle rispettive Procure Generali, alle quali sono andate fino da ieri le note degli ammessi del distretto.

Le prove orali comincieranno il 28 corrente. Precederanno i candidati del Distretto di Roma; seguiranno quelli degli altri distretti per ordine alfabetico, eccetto quelli delle isole, che saranno chiamati in ultimo.

In onore di Cavallotti.

Genova, 24, ore 20,10. — Nelle sale della Confederazione Operaia si è riunito stasera il Comitato per l'erezione di un busto in Genova a Felice Cavallotti. Il Comitato iniziò i suoi lavori prendendo atto delle adesioni pervenutegli da molti privati cittadini e dai Sodalizi popolari di Genova e della Liguria.

Il dividendo del Credito Italiano.

Genova, 24 (*Stefani*). — L'odierna assemblea degli azionisti del Credito Italiano approvò all'unanimità il bilancio; deliberò di distribuire un dividendo di L. 32 50 per azione, pari al 6 50 0/0, e confermò in carica i consiglieri scaduti.

Il dividendo della Banca Commerciale.

Milano, 24 (*Stefani*). — Oggi l'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale Italiana approvò le proposte del Consiglio, deliberando la distribuzione del dividendo del 7 0/0 sulle azioni sociali, prima serie.

Fermenti nel Basso Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22,15:

Nel Basso Bolognese si notano malumori nelle risaie. Ieri ed oggi vi fu una dimostrazione. Cento donne furono arrestate: cinquanta sono giunte a Bologna stasera.

Si giudicheranno in Tribunale con citazione direttissima. Sono partiti rinforzi di cavalleria e di carabinieri.

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 24 (*Stefani*). — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano il colonnello Cabiati, il tenente-colonnello Angelotti, 29 ufficiali, i farmacisti Gaspari e Nonis, l'aiutante del genio, Canessa, il capo-tecnico di artiglieria Pagani e 647 soldati.

Emigranti siciliani al Paraguay.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,25:

Duecentocinquanta famiglie siciliane partiranno domani pel Paraguay per fondarvi una colonia agricola, che prenderà il nome di *Trinacria*.

Il ricevimento del ministro Hanotaux all'Accademia Francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15:

Il presidente Faure, i ministri, gli ambasciatori, i segretari d'ambasciata assistono alla seduta di ricevimento del ministro Hanotaux all'Accademia Francese, or ora cominciata, volendo dare al suo intervento un carattere non ufficiale, ma di dimostrazione di amicizia. Il presidente non salì nella loggia riservata ai sovrani; si collocò, insieme al granduca Nicola ed ai propri aiutanti, in abito borghese, al primo rango degli invitati, di fronte al ricevendo.

Salisbury migliora.

Londra, 24 (*Stefani*). — Un comunicato del *Foreign Office* smentisce le voci corse circa lo stato di salute di Salisbury e la pretesa sua prossima dimissione. Salisbury sta molto meglio e partirà sabato per la riviera.

Il prete cattolico assassinato a Volo.

Atene, 24 (*Stefani*). — Il parroco cattolico Dalezio, assassinato a Volo, era un suddito greco.

Inondazioni agli Stati Uniti.

New York, 24 (*Stefani*). — Segnalansi inondazioni negli Stati di Ohio, Indiana, Illinois, Virginia e Pensilvania. I danni sono calcolati a parecchi milioni di dollari.

A Cuba.

Avana, 24 (*Stefani*). — La colonna di Castellanos sconfisse due volte gli insorti a Camaguey.

Nave in viaggio.

Hong-Kong, 24 (*Stefani*). — Il *Barsaido* è partito per Bombay.

La vita che si vive

Un matrimonio in mare.

Inutile premettere che la scena si svolge fra americani, ma in acque internazionali.

Gli americani sono Bernard L. Roberts e Miss Winnie Hance di Fresno.

Roberts è un divorziato di pochi mesi e siccome secondo la legge vigente in California non poteva riammogliarsi se non dopo un anno dalla data del divorzio, così la coppia noleggiò una barca su cui fu fatto salire un giudice di pace, il quale, una volta fuori della circoscrizione degli Stati Uniti, nell'alto Oceano, dove non imperano leggi umane, proclamò i due innamorati marito e moglie.

Ma se in alto mare, dico io, non imperano leggi umane, che bisogno c'era di quel povero « terzo » che fu il giudice di pace? E perchè il giudice di pace? Non potevano gli americani, maestri di tante belle istituzioni, creare per l'occorrenza un giudice d'amore?

Ma io penso con raccapriccio all'ipotesi che i due fidanzati soffrissero il mal di mare, e penso con maggior raccapriccio ancora che sorta di sobbalzi spinti dovevano essere quelli dei due stomachi.... cioè dei due cuori.

In ogni modo l'idea è buona, ed io penso che un intraprenditore intelligente potrebbe « armare » un naviglio adatto, col suo bravo titolo l'*Imene*, provvisto del suo bravo altare, di un buon albergo e dell'apparecchio Calliano contro il mal di mare....

Perchè il ben di amare e il mal di.... mare non vanno d'accordo: si somigliano troppo!

***

Gelosia in contanti.

Quando ci si trova bene in un sito perchè lasciarlo? Restiamo dunque in America.

Una notizia da Woodslee, Ontario, mette in strana evidenza come la gelosia si possa fondere in dollari.

State a sentire: David Small, contadino, ritornando a casa dal mercato trovò.... che non trovò più la sua cara metà, la quale tranquillamente se ne era andata a filare il perfetto amore col garzone della fattoria.

Queste cose accadono spesso anche in Europa: niente dunque di straordinario.

Si dice che il marito geloso non è altro che un proprietario irritato per il furto. Forse Small era in quel momento uno di questi, ma l'aspetto suo era furibondo.

Messosi subito sulle tracce della coppia fuggiasca, la raggiunse a Kingsville, dove la fece arrestare e tradurre davanti al magistrato.

Pare che i giudici americani abbiano qualche volta delle buone trovate; infatti egli ebbe la felice idea di far chiudere marito, moglie e terzo in una stanza ben sicura e di lasciare che si aggiustassero fra di loro come meglio credevano.

A questo punto ci si immagina una scena selvaggiamente feroce; il marito uccide la moglie, accoltella il rivale, e non potendo vivere solo senza l'amore della diletta compagna, e scornato, batte la testa contro i muri e si uccide; tre cadaveri: giustizia è fatta!

Niente di tutto questo!

La conversazione fu delle più amichevoli e dolci: vi fu scambio di strette di mano, di sigarette, e di sorrisi, e dopo pochi minuti i tre uscirono dalla stanza felici come non lo furono mai. Era stato pattuito che il garzone comperava dal David Small la moglie di questi al prezzo di 20 dollari che il garzone sborsò subito, andandosene poi cantando col suo acquisto legale adesso, sotto il braccio.

Io trovo che chi ha fatto il migliore affare è stato lo Small, perchè ha venduto per 20 scudi un mobile usato che non valeva venti soldi, e son sicuro che il garzone appena terminato di cantare avrà esclamato come Ferravilla: « *Che donè tra' via Signor Modesto!* »

***

La penultima.

Il cappello in teatro.

Il *signore* che siede dietro ad una dama il cui colpevole cappello gli toglie la visuale: « Signora questo posto mi costa 20 franchi per godere lo spettacolo ed il vostro cappello. »

La *signora* prontamente: « Ed il mio cappello, prego credere, mi costa 150 franchi ».

***

L'ultima.

Ad un gran ballo.

Lei. — Ad un signore che le fu presentato pel solo nome: « Guardi che magnifici denti ha quella signora! »

Lui. — « Grazie signora, le sono proprio riconoscente! »

Lei. — « Ma ella è forse suo marito? »

Lui. — « No sono il suo dentista ».

In per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: F-ischia-re.

Per oggi Sciarada:

Dell'aritmetica
operazione
col *primo* riescirai
di far lenzuoe

Coll'*altro* impongoti,
lettor garbato,
Il *tutto* è asiatico
impero e stato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Amore infelice e un uomo assassinato.

BRESCIA, 23. — Certo Turra Francesco amoreggiava da qualche tempo con una simpatica fanciulla del Comune di Gemezzano, figlia del contadino Bonfadini Giovanni.

Per alcuni mesi nessuno seppe di questa relazione amorosa, ma quando i due innamorati incominciarono ad accarezzare l'idea del matrimonio, quando di comune accordo stavano per domandare ai rispettivi parenti quel consenso, dal quale dipendeva la loro felicità, insorse da parte del Bonfadini Giovanni, padre della ragazza, un ostacolo che non lasciava, pur troppo, sperare in un accomodamento.

Da qui un armeggio continuo, una guerra sorda, ma incessante, e che doveva scoppiare terribile alla prima occasione.

Ieri l'altro i due fratelli Bonfadini Giovanni ed Alessandro, fra i quali doveva essere corso un tacito accordo, si trovavano piuttosto alticci sulla pubblica via, ed erano armati di bastone, di un tridente e di un tricorno.

Ignaro del gravissimo pericolo che lo attendeva, passò poco dopo da quella località il Turra, e quando meno se lo aspettava si vide venire incontro minacciosamente i due fratelli.

Anche se lo avesse voluto, il Turra non sarebbe stato in tempo a salvarsi colla fuga, poichè i Bonfadini gli furono subito addosso tempestandolo di colpi e causandogli mortali ferite in diverse parti del corpo.

L'infelice cadde rovescioni e inerte al suolo in una pozza di sangue, mentre i feritori si allontanavano rapidamente, riuscendo a far perdere le loro tracce ai carabinieri che ebbero ad inseguirli poco dopo.

Il medico del luogo, chiamato d'urgenza, giudicò lo stato del Turra gravissimo, disperato.

Un misterioso delitto.

PALERMO, 22. — Un contadino di Villagrazia, percorrendo un sentiero tortuoso fra le rocce in località denominata Scala, rinvenne sull'orlo di un burrone un corpo umano, in posizione come se dormisse.

Egli accorse subito ad avvertire le Autorità, le quali si recarono sul luogo.

Rimosso il cadavere, fu identificato da due contadini per certo Salvatore Bruno, di anni 22, da Palermo.

Il disgraziato giaceva supino, colla gamba destra distesa e l'altra un po' piegata, la mano destra sul petto, gli occhi socchiusi e la bocca atteggiata a una estrema espressione di dolore.

Era un giovinotto biondo, quasi imberbe, dalla fisonomia simpatica. Indossava la giacca ed il panciotto di panno marrone scuro, pantaloni a righe dello stesso colore, la camicia di flanella e la cravatta rossa. Sotto il capo uno scialle gli faceva da guanciale, e aveva alla cintola una custodia da rivoltella. Ma l'arma era sparita.

Sul corpo dell'infelice furono riscontrate ben cinque ferite d'arma da fuoco, due al petto e due al fianco sinistro con fori di uscita alle parti opposte, e una alla gola, prodotta quest'ultima da una rivoltella, il che fa supporre che gli assassini, dopo aver commesso il delitto, avvedutisi che la loro vittima dava ancora segni di vita, le abbiano dato il colpo di grazia colla sua stessa rivoltella, che poi portarono via.

Quanto agli autori del misterioso delitto, nessun indizio. Però si crede che il giovanotto dovette essere a bella posta condotto sulla montagna ove fu assassinato, perchè quel sentiero non conduce che sulla cima del monte.

Il Bruno era ammogliato da circa tre anni, col solo vincolo religioso, con una ragazza di Belmonte Mezzagno, e per due anni era stato rivedibile alla leva.

Ora mancava di casa da sabato sera, e la moglie era in grave pensiero per questa sua inesplicabile assenza.

Uccisore del proprio figlio.

RAVENNA, 23. — Ieri, verso le ore 19, si è presentato alla caserma delle guardie di città certo Bondi Aristide, d'anni 24, segantino, dichiarando di volersi costituire, avendo ucciso il proprio figlio!

Il maresciallo delle guardie, credendo dapprima trattarsi di un matto, l'ha condotto dal delegato di servizio, signor Fanizza, al quale però il Bondi ha freddamente raccontato ciò che pur troppo era una orribile realtà.

Il Bondi è sposo da circa 15 mesi con certa Guberti Caterina e dal matrimonio ha avuto un figlio che ha ora otto mesi. Esso abita in via Mazzolola, n. 13, borgo Saffi.

Ieri, alle ore 18, si è recato a casa dopo il lavoro, e mentre la moglie, per faccende, è salita al piano superiore, egli è rimasto col bimbo al piano terreno.

Il bimbo piangeva, e, ciò egli ha raccontato, e lui ha cercato di calmarlo mettendolo nella culla, ma, non riuscendo, per farlo tacere gli ha messo una mano alla bocca e una sul collo e quindi il povero bambino è rimasto soffocato.

Dopo l'orribile misfatto è scappato e si è poi presentato all'ufficio di P. S. per costituirsi.

Il funzionario di pubblica sicurezza Tisco si recò immediatamente alla casa del Bondi e vi ha trovato il piccino morto, che ha fatto trasportare all'Ospedale Civile, dove quest'oggi è stato sezionato.

Una bambina avvelenata in luogo della madre.

TARANTO, 23. — In Castellaneta moriva, dopo inaudite sofferenze, la bambina Graniti Maria, dopo aver mangiato quattro cipollette che sinora ritiensi, quasi con certezza, siano state appositamente avvelenate da suo padre Graniti Giovanni, d'anni 25, unitamente alla di costui amante Cristofari Isabella, d'anni 21, contadini del luogo.

Tali cipollette erano destinate per uccidere la moglie del Graniti, dal quale, essendo state deposte in un armadio, vennero poi inconsciamente mangiate dalla povera bambina.

I medici, dopo l'autopsia, espressero che causa della morte è stata una gastro-enterite acutissima molto probabilmente tossica, e che la certezza dell'avvelenamento si avrà dal risultato dell'esame chimico dei liquidi cadaverici raccolti.

Sono a disposizione del procuratore del re gli autori del delitto, già arrestati.

Conflitto coi malandrini - Un soldato ferito.

TRAPANI, 23. — Ieri mattina, fra una pattuglia di due carabinieri e due soldati della stazione Castenori, in contrada Giacalamare, avvenne un conflitto con malfattori, rimanendo un soldato, Remo Zefiro, del 41° reggimento, leggermente ferito.

I malfattori, favoriti dalla fitta nebbia e dalle accidentalità del terreno, riuscirono a dileguarsi.

Collegio di Carmagnola.

Ci scrivono da Poirino, 24:

Nel nostro mandamento la candidatura Roux acquista ogni giorno terreno e simpatie.

E' giunto in buon punto il voto della Camera che applica la censura politica all'onorevole Crispi. Tutti ricordano qui la lotta sostenuta dal commendatore Roux contro la immoralità del Governo crispino.

Dando il voto al commendatore Roux, noi votiamo perchè si seguiti la campagna di epurazione dell'ambiente politico, campagna che ebbe nell'avv. Roux uno strenuo, indomabile soldato.

Nel Collegio di Savigliano.

Riceviamo da Savigliano, 24, ore 22,50:

Un Comitato di cinquecentodieci elettori del Consorzio operaio, Società Officine di Savigliano, Militari in congedo, Fratellanza esercenti, Operaia, Calzolai, approvando calorosamente il programma esposto dall'ingegnere Donadio, proclamano la sua candidatura promettendo di validamente appoggiarla.

« *Botta Giovanni*, presidente; *A. Damiolei*, presidente; *Giuseppe Alasia*, vice-presidente; *Robino Carlo*, presidente; *Gallo Giovanni*, vice-presidente; *Ferrero Leone*, presidente. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

24 marzo. (Ans.). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti ventisette consiglieri. Presiede il sindaco commendatore Garbiglia. La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il sindaco commemora il compianto consigliere cavaliere dott. Carlo Musso, e propone che il Consiglio invii condoglianze alla famiglia.

Il Consiglio approva.

I consiglieri *Ottolenghi*, *Penna*, *Bettoni* e *Bellarisa* fanno alcune osservazioni e interrogazioni, cui rispondono il sindaco e gli assessori *Bocca*, *Lipeccuti* ed *Artom*.

Dopo alcune deliberazioni di non grande importanza, il Consiglio delibera, su proposta del cons. *Bellarisa*, appoggiata dalla Giunta, di denominare piazza dello Statuto la piazza attualmente chiamata piazza d'Erbe.

Inizia il Consiglio la discussione dell'importantissima questione dell'officina a gas.

La Giunta propone l'esercizio diretto dell'usina da parte del Municipio.

La discussione si allarga e divaga. Parlano *Amerio*, *Bellarisa*, *Penna*, *Granati*, *Bettoni*, *Bocca*.

Un emendamento *Granati* non accettato dalla Giunta, è respinto per appello nominale con 16 voti contro 8.

Infine è approvato un ordine del giorno *Pelletta*, accettato dalla Giunta, secondo il quale il Consiglio, preso atto della proposta della Giunta, delibera la nomina di una Commissione di cinque membri coll'incarico di riferire al Consiglio.

La Commissione riesce composta dei consiglieri: Amerio, Artusio, Bellarisa, Ghirione e Granati.

La seduta è tolta dopo le 19,00.

CUNEO.

24 marzo. (Ueo). — **Importante arresto.** — Ieri l'Arma dei reali carabinieri procedette all'arresto di certo B. P., siccome fortemente indiziato quale autore della rapina commessa alle porte della nostra città sulla persona di tal Siccardi Michele e di cui ebbi a far cenno nel N. 80 della *Stampa*.

— **Corte d'Assise.** — Nella seconda quindicina di aprile prossimo si riaprirà la nostra Corte d'Assise. Contrariamente alle voci corse, non sarà discusso in detta Sessione il processo contro il carabiniere Ferrero, bensì, e con tutta probabilità, nella prima quindicina di maggio.

FOSSANO.

24 marzo. (Sv.). — **Dimissioni.** — Il signor Giuseppe Aragno ha rassegnate le dimissioni da consigliere e assessore del Comune. La cittadinanza tutta, che ama e stima il signor Aragno, è dolente di questa sua determinazione.

SAN PONSO CANAVESE.

23 marzo (Sartes). — **Gravissimo incendio.** — Un imprudente fumatore avendo acceso la pipa nell'attraversare il cortile della casa di certo Balma Sebastiano, gettava il fiammifero, senza averlo spento, in un mucchio di saggina. Questa essendo molto secca, si incendiava tosto, e le fiamme, colla rapidità del fulmine, si propagarono alle vicine case di Luscietto Domenico e Battista e di Balma Marcellino.

Proprietari e terrazzani furono pronti a dar mano all'opera di estinzione, ma intanto le fiamme compivano il triste lavoro di distruzione, cosicchè il danno complessivo causato ascende a circa 6000 lire per saggina, fieno, paglia, legna ed attrezzi rurali distrutti e guasti al fabbricato.

Disgraziatamente solo il Luscietto è assicurato.

VERCELLI.

24 marzo. (Ant.). — **Società generale degli operai.** — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza in assemblea generale dei soci dell'Associazione operaia. Numerosi gli intervenuti. Su proposta del socio Bigliani è nominato, per acclamazione, a presidente dell'assemblea il signor Cornale Bernardo. Viene approvato il conto finanziario 1897, che si chiude con un avanzo di L. 1693, non compresi gli utili che si assegnano ai vecchi soci inabili al lavoro. Fatta comunicazione dell'oblazione di lire 500 elargita dal cav. Luigi Fortina in occasione della morte di suo fratello Giuseppe, vengono nominati a sindaci i signori Muzzanti Serafino e Faccio cav. Cesare, a consiglieri i signori Branzino Francesco e Fassio Cesare, integrale. È pure approvato all'unanimità il rendiconto del *Pensiero di Corte* a' suoi operai.

— **Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana.** — Oggi, alle ore 15, ebbe luogo l'assemblea dei soci del Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana e dell'Unione delle dame sezione femminile per deliberare sul rendiconto 1897 ed intorno a talune nomine. Dopo lettura delle relazioni, fatte dal presidente cav. avvocato Francesco Patrucco e dal sindaco della Società cav. avv. Alessandro Malinverni, viene all'unanimità approvato il rendiconto 1897. Procedutosi alla nomina di quattro consiglieri, vennero riconfermati i signori Malinverni ing. Oreste, Rollino avv. Emilio, Furno avvocato Ettore, ed in surrogazione del defunto signor Paolo Ravelli il signor cav. Luigi Fortina. Alla carica di dame consigliere per la sezione femminile vennero pure riconfermate le signore Rollino-Furno Bice, Stroppa-Isnardi Elena e Furno-Rollino Teresa. Fu deliberato di sospendere la nomina della vice-presidentessa, volendosi fare buoni uffici presso la signora Monaco-Crolla Erminia, di Torino, perchè receda dalle date dimissioni.

— **Concentramento delle Opere pie di Vercelli.** — Anche a Vercelli le pratiche pel concentramento delle opere pie, consigliato dalla legge 1890, si avviano ad una definitiva soluzione, avendo l'Autorità comunale mandato ritorno al Consiglio i lavori compiuti per detto concentramento. Il Consiglio se ne occuperà in una prossima seduta.

— **Necrologio.** — Coll'intervento dei veterani 1848-49 e loro vessillo vennero stasera celebrati i funerali del veterano Giuseppe Iacquino, il quale, cominciata la sua carriera governativa come militare nel 1848, la proseguì fino al grado di maresciallo, facendo le guerre 1848-49, e poscia come usciere di Pretura, in totale 50 anni di carriera governativa. Ha cominciato a servire Carlo Felice e finì con Umberto I. Cinque re.

— **Grave ferimento a Crescentino.** — Nel primo giorno di fiera a Crescentino, che ebbe luogo giorni sono, tre individui sospetti, rifugiatisi in varie osterie di quella borgata e venuti a diverbio con tal Masserano, fornaio, vibrarono a costui una terribile coltellata che gli squarciò letteralmente tutto il viso. Uno dei feritori rimase pure ferito ad una gamba. Due dei feritori sono latitanti, il terzo, certo Calvo Andrea, fu arrestato.

Il pranzo offerto dal Municipio di Alessandria al Comitato inquirente.

Alessandria, 24 marzo.

(Garbaldino) — Ieri sera ebbe luogo all'*Albergo d'Europa* il pranzo offerto dal Municipio ai membri del Comitato parlamentare inquirente.

Intervennero la Giunta, il prefetto, il generale Rosho, l'Autorità giudiziaria, l'intendente di finanza, i senatori Oddone e Gropello, il presidente del Casino Sociale, avv. Stranco, ed altre notabilità.

Alle frutta, il sindaco, avv. *Fracassio*, con un indovinato discorso, salutò in nome di Alessandria gli ospiti illustri, parlando all'on. Di Sant'Onofrio della patriottica Sicilia, indomita e costante avversaria d'ogni tirannide nostrana e straniera; all'on. Calaini, della gentile Toscana; all'on. Caldesi, della valorosa Romagna.

Risposero al sindaco, *Di Sant'Onofrio*, *Calaini* e *Caldesi*. Il primo rammentò gli antichi legami che avvincono la Sicilia al Piemonte, accennando con lusinghiere parole a Torino, dove egli fece i primi studi. Calaini, con felice ispirazione si chiamò lieto di trovarsi a simposio, fra eccelse persone, in una via, il cui nome (Alessandro III) gli ricorda il papa suo concittadino, sotto i cui auspici sorse Alessandria. Caldesi, pure inneggiando alla forte terra piemontese, che vide i primi albori della libertà.

Il pranzo, magnificamente servito dal signor Cortona, ebbe il plauso di tutti i commensali.

Ieri i membri del Comitato si recarono a visitare la Biblioteca, la Pinacoteca ed il Museo storico, fermandosi, commossi, davanti alla lettera autografa del martire Vochieri, e ammirando i famosi libri corali, che dalla storica chiesa di Boscomarengo passarono al nostro Municipio.

Il Comitato partirà stasera, verso le ore 20, da Oviglio. Domani terminerà i suoi lavori in Alessandria.

Un incendio presso Varallo Sesia.

Quaranta case distrutte.
Duecento persone senza tetto.

Domenica scorsa in una frazione di Comanelo, presso Varallo Sesia, ebbe luogo un gravissimo incendio.

Il fuoco scoppiò nel pomeriggio mentre gli abitanti si trovavano in chiesa. Quaranta case furono in breve tempo completamente distrutte.

Una povera vecchia, rimasta sola in casa, non potè fuggire, e, sorpresa dalle fiamme, perì in mezzo ad esse.

I miseri abitanti non riuscirono a salvare dall'incendio nulla dei loro averi; il loro bestiame perì asfissiato.

Così, in numero di duecento, si trovano ora così privi di casa e di ogni mezzo di sostentamento.

Per cura del sotto-prefetto di Varallo-Sesia venne inviato qualche soccorso, ma certo esso non basterà a sollevare i miseri abitanti dalla triste e disperata posizione nella quale attualmente si trovano.

Una scossa di terremoto ad Oulx.

Oulx, 24. — Questa mane, alle 1,30, si è sentita una scossa di terremoto in senso sussultorio, con rombo prolungato.

REATI E PENE

Un bravo alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino).

Un bravo autentico.... ma modernizzato, perciò niente ciuffo e tradizionale reticella, in cui si raccoglie la ricca chioma, niente cappellaccio ed ampi pantaloni, ciondoli al collo e grossi baffi terribili, ma un viso tondo tondo, quasi ingenuo, un personale mingherlino ed un vestituccio misero ed a brandelli.... un bravo insomma che non farebbe troppa paura, se, messo alla prova, non avesse dimostrato che le sue bravate le sa fare.... e per benino. E la bravata che l'ha cacciato, senza misericordia, sul banco dell'accusa, potrebbe dimostrare verisimile la mirabolante cantafera del furbo ciarlatano che faceva divenire il latte acqua prima, sangue poi.

Rabbia.... è un grosso margaro a Scaleughe che teneva al suo servizio certi Allietta Luigi, di Demonte, e Bravo Domenico di Racconigi, due buoni ragazzi.... almeno come si diceva in paese. Un bel giorno il Rabbia ebbe contesa con un certo Garis Giovanni, per del latte un po' rabbiosamente battezzato, e la contesa, dato il carattere assai atrabilioso del Garis, fu trascinata dinanzi all'Autorità col suo corredo di querele e di contro-querele, per cui, e malauguratamente, fu escusso il Bravo Domenico come testimone in favore del suo padrone, il quale da.... bravo servo coscienziosamente depose assai favorevolmente.... Allora l'ira del Garis si rivolse sul povero Bravo e coinvolse nella sua cecità anche l'Alietta altro garzone del Rabbia, e più non corse tra loro buon sangue.... Alcuni dicono, ma bene non è accertato, che il Rabbia.... montato in.... rabbia e disgustato avesse formulate vaghe minacce all'indirizzo dell'avversario, che il Bravo.... da buon bravo raccolse e tenne a mente, pronto ad attuarle, abbandonando le durlindane ed i pistoloni, ferravecchi del mestiere per un.... bravo del suo stampo ed armandosi d'un coltello.... più volgare ma.... più efficace.

E l'occasione di misurarsi col nemico del padrone.... sopraggiunse prima della sua aspettativa, chè il Garis, desideroso più di lui di menar le mani, la sera del 20 giugno scorso, imbattendosi nei due garzoni del Rabbia, senza essere provocato, incominciò a sonare busse e legnate.

La lotta fu breve; dopo pochi istanti, Garis Giovanni, col petto squarciato da una terribile coltellata, cadeva in una pozza di sangue.

Alietta Luigi e Bravo Domenico furono dopo poche ore arrestati, e mentre l'Alietta fu prosciolto per mancanza d'indizi sulla sua complicità...., il Bravo invece.... da buon bravo fu bravamente chiamato a rispondere dinanzi ai giurati della sua.... bravata. E domani, se lo desidera, i giurati gli daranno la sua brava patente.... e gli siano propizi i numi.

Una vera folla assiste al dibattimento, che lento prosegue tra le solite poco ammirabili ed esitanti deposizioni dei testimoni, tra i quali vi sono dei bambini, ed i battibecchi frequenti fra la Difesa ed il presidente, spalleggiato dalla Parte civile, ma battibecchi che, sebbene pieni di.... elettricità, si risolvono in rumorose risate del pubblico e della Corte stessa.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Forni; Parte civile: avv. Claretti; Difesa: avvocati onorevole Pivano e Francesco Ferro.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 24 marzo.

Il teste *Bozzoni* depone aver visto nelle sere precedenti l'attentato Salsano alcuni individui presso all'abitazione di questo; solo gli parve riconoscere il Bandiglio; in seguito depone sulla dichiarazione fatta dalla Gori nel senso che ella avrebbe riveduto e riconosciuto il fuggente dopo l'attentato. Esclude che Fiaschi e Piatti fossero fra coloro da lui visti presso la casa ove abitava Salsano; al confronto esclude pure vi fossero gli altri odierni giudicabili.

Trebeli Leandro, studente chimico a Pisa, trovandosi a Firenze, vide colà il Fiaschi nei giorni 16, 17, 18, 19 gennaio 1897 e depone in conformità: dà dei Fiaschi ottime informazioni.

Cabella Italia, amante del Magnani Primo, depone che la sera in cui questi fu aggredito non riconobbe gli individui appostati quando egli fu da lei; solo udì dire: « Stasera, chi sa come andrà a finire! » La teste esclude che l'aggressione del Magnani possa attribuirsi a gelosia per lei.

Di Bruno Francesco depone attribuendo l'attentato a vendetta settaria, ma non è ben sicuro.

Nella seduta d'oggi si ebbe un sorprendente confronto.

Il *Magnani*, che ieri sostenne recisamente di avere visto la sera dell'attentato, cioè il 17 gennaio 1897, dalle 19 alle 19,15, il Fiaschi in Carrara, oggi, messo a confronto coi sette testi che ieri e stamane hanno con piena sicurezza deposto circa la presenza del Fiaschi a Firenze, in quello stesso giorno ed in quella stessa ora, resiste a tutti i confronti, sempre affermando risolutamente la verità della sua deposizione giurata.

L'avv. *Rocca* rinnova l'istanza per l'arresto immediato del Magnani; il collega *Michelozi* invece è d'avviso che per stabilire la mala fede occorra prima sentire ancora un altro teste, espressamente indotto.

L'avv. *Buonti* si associa al collega *Rivera* per l'immediato arresto, e provoca un vivacissimo dibattito col Pubblico Ministero: a calmare gli animi che si vanno eccitando, il presidente sospende momentaneamente l'udienza.

Questa ripresa, il *P. M.* dimostra che l'invocato provvedimento non è tempestivo, nè giustificato allo stato attuale delle cose; poichè ancora non è emersa la prova della scienza mala fede nel Magnani; solo in questo caso egli si rivolgerà pel primo alla Corte onde ottenere giustizia.

Ritiratasi la Corte, come ieri respinge l'istanza della Difesa, non risultando chiara la prova della mala fede nel Magnani in quanto contraddice agli altri testi.

Ora si annuncia la curiosità circa il teste indotto all'uopo dall'avv. Micheloni.

Al dibattimento, alquanto burrascoso nel pomeriggio, assisteva un pubblico insolitamente numeroso.

La fine del processo degli strangolatori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,55:

Stasera alle diciannove, si ebbe il verdetto sugli strangolatori della vecchia. I giurati emisero un verdetto affermativo. Il presidente domandò a Pasquali se nulla aveva da aggiungere. Rispose nulla: « Mi rimetto alla giustizia. »

Invece Sassoli disse: « Dirò le mie ragioni. Sono innocente. »

Alle prime parole del Sassoli, il Pasquali cadde a terra, dimenandosi. I carabinieri lo trattengono. Sassoli seguita a gridare, sempre convulsamente, finchè rientra la Corte, e il presidente legge la sentenza che condanna tanto il Sassoli quanto Pasquali a trenta anni di reclusione.

SPORT

Corse ciclistiche al corso Dante.

(3ª giornata, 24 marzo).

La terza giornata di corse ciclistiche non ebbe gran fortuna; causa la bassa temperatura, i palchi erano pressochè deserti; poca animazione nel *parterre*. La pioggia poi venne a troncare lo spettacolo allorquando il pubblico incominciava ad interessarsi delle gare. Naturalmente il desiderato *match* fra Chiun e Singrossi non ebbe luogo, e gli spettatori hanno avuto allora la consolazione di aver pagato.... molto caro per assistere ad una magra corsa di dilettanti e ad alcune batterie di una corsa internazionale. Si potrebbe però domandare alla Gioria perchè il *match* non fu corso, come sarebbe stato naturale, subito dopo le batterie della corsa dilettanti, stante il tempo minaccioso.

Ecco il risultato delle gare:

I. Corsa dilettanti. — Dopo due batterie, la decisiva, in cui arrivano:

1° Cisotti (medaglia d'oro e L. 30); 2° Aghemo (id. L. 20); 3° Pierini (id. L. 10).

N. P.: Bossi.

II. Corsa biciclette professionisti. — M. 1000.

Prima batteria: 1° Conelli; 2° *Tenas*; 3° Ferrari.

N. P.: Kock (Germania).

Seconda batteria: 1° Momo; 2° Verheyen (Germania); 3° Bisio.

N. P.: Parmac (Francia).

Terza batteria: 1° Tomaselli; 2° *Kros*; 3° Costa.

N. P.: De Beckers (Belgio) e Cornelò.

Quarta batteria: 1° Magli; 2° Cornet (Francia); 3° Pontecchi.

N. P.: *Daring* e Fornaseri.

Quinta batteria: 1° Panisi; 2° Impens (Belgio); 3° Della Ferrera.

N. P.: Fava A. e D'Andeo.

Cadono le prime goccie di pioggia.

Primo Repechage: 1° Ferrari; 2° Parmac; 3° Bisio.

N. P.: Goria.

Causa il cattivo tempo le corse sono sospese.

Corse al trotto.

Calendario delle corse 1898.

Marzo: Lonigo 25-27.
Aprile: Modena 17-18 — Milano 24-26.
Maggio: Milano 1-5-8 — Asti 5 — Firenze 15-19-22 — Ravenna 28-29 — Roma 29.
Giugno: Roma 5 — Mantova 5-9 — **Torino** 19-21-23 — Padova 26-29.
Agosto: Udine 7-14-15 — Bergamo 28-29.
Settembre: Vicenza 1-4-8 — Massa Superiore 11-18 — Mestre 26.
Ottobre: Mestre 2 — Saudrigo 9-16 — Rovigo 20-25.
Novembre: Treviso dall'1 al 10 — Milano dal 13 al 27.

Arti e Scienze

Lo stato attuale del monumento Vittorio Emanuele.

Non sappiamo se nessuno abbia messo le mani nel monumento a Vittorio Emanuele dal giorno in cui il monumento stesso è passato dal dominio del Costa a quello dell'ottimo signor Bernardo Gogliardi, consegnatario giudiziario. Non lo sappiamo perchè il recinto del monumento è diventato da quel giorno impenetrabile agli sguardi umani.

Ma, salvi i deperimenti che può aver subiti dal 15 gennaio a questa parte, il monumento si dovrebbe trovare nelle condizioni descritte dall'eccellente usciere signor Pompeo Perinetti.

Ed ecco come il signor Perinetti, nei suoi molteplici verbali, fra le locuzioni di rito, descrive lo stato del monumento:

Descrizione delle parti in muratura e pietra.

« . . . .

nella parte muraria, per quanto è stato possibile farne la verifica, si trovò che il monumento attorno al perimetro, e alla base, posa sopra una fondazione di muratura di calcestruzzo alta circa metri 0,70. Nella parte in pietra da taglio è a distinguersi quella di granito della Balma da quella di granito rosso di Baveno. La pietra di granito della Balma forma tutto il basamento e si compone di pezzi di buona e accurata lavorazione colle pareti viste, in generale, bene levigate, specialmente quelle delle parti inferiori.

« È a notarsi una cavità visibile riempita di mastice nella parete a nord del mensolone a sud-est, come è a notarsi che il piano superiore dell'attico del basamento non è levigato, ma semplicemente martellinato, come pure è a notarsi che la parte in pietra di tale attico è interrotta negli spazi sotto le statue. Tenuto conto poi che fra il piano superiore dell'attico e la parte sovrastante di granito rosso esiste un distacco non ricoperto da pietra da taglio, si può supporre che in quel sito debba mancare qualche pezzo di finimento come mancano quattro pezzi di granito formanti copertina ai quattro angoli della cornice del piedestallo ove precisamente si trovano ora quattro pilastrini in muratura sostenenti il castello di legno del monumento.

« Le connessure dei diversi pezzi di questo granito della Balma presentano qua e là frequenti distacchi piuttosto sensibili e sono più specialmente accentuati i distacchi del piano d'unione fra i mensoloni a quarto di cerchio e il dado del gran piedestallo, dove le fessure superano la larghezza di un centimetro.

« La parte di granito rosso di Baveno forma le colonne, la trabeazione, ed il nucleo ed è costituita di pezzi ben lavorati, levigati e ben connessi.

Descrizione delle parti in bronzo.

« Le parti in bronzo sono, a partire dalla base, i quattro pendoni o ghirlande sui quattro lati, le quattro aquile portanti gli stemmi collocate sulle mensole, le quattro statue allegoriche sedute sopra l'attico basamento, il gran tappeto disteso sopra la trabeazione e la statua del Re in piedi e a capo scoperto.

« I pendoni di bronzo di foglie di alloro ed intrecciate da nastri portanti scritti i nomi delle battaglie combattute dal Re, scendono sui mensoloni e s'appoggiano sui gradini.

« Essi sono fusi in vari pezzi uniti fra loro in modo qualche volta appariscente, tale da dar luogo a fessure, e presentano molte rappezzature fatte con tasselli apparenti e spugnature qualche volta otturate con metallo bianco.

« Le aquile, in numero di quattro, non sono ultimate e vanno perciò distinte come segue:

« L'aquila collocata a sud-est ha la testa unita al corpo con visibili chiavardette, manca completamente di coda e di qualche penna alla parte inferiore dell'ala destra, inoltre di un pezzo di bronzo nel sito di unione dell'ala destra col corpo.

« L'aquila a nord-est manca di una penna nella parte destra della coda ed ha una visibile impiombatura nell'ala sinistra fra le congiunzioni di diverse penne.

« L'aquila nord-ovest ha la testa e le ali non ancora definitivamente fissate al corpo; in essa manca una penna alla parte inferiore dell'ala destra e mancano alcune penne alle due zampe e più precisamente verso gli artigli, mancano inoltre parte di coda al lato sinistro ed un pezzo di bronzo all'unione dell'ala destra col corpo.

« L'aquila sud-ovest ha le ali fra loro collegate con fili di ferro, ed ha alcuni dettagli di piume sotto le ali modellate recentemente con pastellina; inoltre manca di un pezzo di coda al lato sinistro.

« In tutte quattro le aquile si riscontrano tasselli, immasticiature di metallo bianco e diverse penne, che sono in più pezzi fra loro riuniti in modo facilmente visibile.

Descrizione delle statue.

« Le quattro statue sono collocate sul mezzo dei quattro lati del piedestallo.

« Le due statue rivolte a levante e a ponente, alte rispettivamente dal piano ove sono sedute alla sommità della testa m. 3,60 e 2,84, sono ultimate e non danno luogo a speciali constatazioni, presentano una apertura nel dorso per la quale può passare una persona.

« La statua a sud, alta metri 3,40 dal sedile alla sommità del corpo, è anche essa quasi ultimata, manca in gran parte la fodera nella parte posteriore del drappo, e anche essa porta un'apertura nel dorso come le due precedenti.

« La statua sul lato a nord, alta come sovra metri 3,25 è incompleta, e presenta guasta la nuca di una ciocca di capelli che sembra debba scendere sulla spalla destra: sono disgiunti diversi pezzi formanti la detta spalla, nonchè quelli costituenti lo scudo al lato sinistro, manca in gran parte la lama della sciabola, e si riscontrano larghe rappezzature al braccio destro, e la mancanza di lavori di finimento in genere; nel dorso esiste l'apertura come nelle statue precedenti.

Descrizione del tappeto e della statua di Vittorio Emanuele II.

« Il gran tappeto in bronzo sopra la trabeazione pende in giro su quasi tutto il perimetro con frangie e fiocchi. Esso è spalmato di strati intensi di vernice e porta frequenti immasticiature nella parte delle frangie e dei fiocchi, nonchè rappezzature fatte con metallo giallo, e alcune anche con metallo bianco. Nel rovescio delle parti pendenti del tappetto e sovra le frangie esistono fodere di lamiera di metallo giallo saldate ai pezzi di fondita.

« La statua di Vittorio Emanuele II appare completamente ultimata ed è verniciata uniformemente; si nota l'esistenza di tre puntelli in legno, che dal tappeto vanno sotto la parte posteriore dello *spencer*.

« La soprascritta descrizione è limitata alle constatazioni superficiali degli oggetti. Così resta ultimata la descrizione del monumento, cogli oggetti relativi. »

Fa seguito la descrizione del castello dello steccato di chiusura e di altri accessori, dei quali facciamo grazia ai lettori.

Concerto Thomson.

Ripensando al godimento squisito dell'udito e dell'intelletto prodotto in me dal violino magico di Cesare Thomson, una parola, un aggettivo che dice molto, ma non ancora tutto, mi ritorna con insistenza alla mente, ed è: meraviglioso.

Nè temo di esagerare nè di cedere alle lusinghe della solita enfasi rettorica e parolaia; poichè l'arte del Thomson è così grande da legittimare i più caldi entusiasmi, come quella che, per quanto è umanamente possibile, più si accosta alla perfezione.

Non parlo di straordinarie e stupefacenti difficoltà meccaniche, di *picchettati* meravigliosi, di scale, di note doppie, di trilli, di *armonici* eseguiti colla maggior sicurezza, precisione e disinvoltura: tutto ciò pel Thomson è cosa da nulla; ma soprattutto mi paiono ammirevoli e portentose la cavata ampia, sonora, alle volte poderosa, come nel largo dell'Haendel, alle volte delicata e dolce, come nella *mazurka* dello Chopin, l'intonazione perfettissima sempre, la precisione assoluta in ogni nota eseguita, l'alta intuizione artistica e geniale nell'interpretare e nel colorire i vari pezzi dei vari autori.

Duolmi di essere costretto a restringere in questi brevissimi cenni le impressioni provate all'audizione di questo grande artista del violino, e vorrei che il concerto di ieri sera si ripetesse, ed anche più volte, perchè una ben maggior parte del pubblico nostro potesse partecipare al godimento e all'ammirazione che poterono godere i fortunati uditori di ieri sera.

La gran sala del Liceo Musicale era letteralmente gremita di pubblico, così che anche dal lato materiale il concerto non poteva sortire esito migliore.

Salutato da un lungo applauso al suo primo apparire, il Thomson destò durante e dopo ogni pezzo eseguito il maggiore e più sincero entusiasmo, così che non si possono enumerare le ovazioni che lo chiamarono e richiamarono innanzi al pubblico plaudente.

Dopo il famoso *Trillo del Diavolo* del Tartini, il concertista, indotto dagli incessanti applausi, eseguì le ultra-difficili variazioni del Paganini sull'aria della *Cenerentola* del Rossini, aumentando così ancora l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico.

La signorina B. Prochet, che eseguì al pianoforte parecchi pezzi di bravura, e la signorina E. Didero, che cantò con grazia un'aria del Pergolese, e con sentimento una romanza del Brahms, furono assai applaudite.

E assai applaudito fu pure il coro diretto dal maestro Del Marchi, nella esecuzione fusa, intonata e accuratamente colorita di quattro pezzi corali a voci sole.

C. B.

Politeama Gerbino. — Questa sera va in scena a questo teatro una delle più belle e drammatiche commedie di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*. Il lavoro non compare spesso sui cartelloni dei nostri teatri, eppure *Cause ed effetti* resterà sempre una delle produzioni che maggiormente hanno il fascino della passione e più intensamente attraggono l'interesse e l'anima del pubblico.

Protagonista della commedia la Clara Della Guardia e gli altri interpreti principali il De Sanctis, il Duse, il Dondini e il Rossi-Pianelli.

Domani sera un'altra interessante riproduzione: *I Danicheff*, la potente e caratteristica commedia di Alessandro Dumas.

La serata di Zago. — Un pubblico numeroso ed elettissimo prese parte iersera allo spettacolo d'onore del cav. Emilio Zago al Carignano. Egli per l'occasione aveva scelto un programma dei più attraenti e dei più comici, cioè i *Recini da festa*, vero gioiello del teatro veneziano, di Riccardo Selvatico, e poi il nuovissimo monologo di Da-Rin *In Casa X*, molto successo, detto egregiamente dal signor Brizzi, che è uno dei migliori elementi della Compagnia, e *El sogno del signor Gaetano*, farsa piena di comicità. Nella commedia e nella farsa Zago fu impagabile. Salutato con un lungo applauso al suo apparire, fu frequentemente applaudito, e con lui divisero gli onori della serata le brave signore Foscari e Borisi e la signorina Zanl, giovane artista fine e simpatica, il Privato, il Brizzi, il Gasparini.

Questa sera *L'on. Campodarsego* del Pilotto.

Quanto prima la Compagnia Zago-Privato darà una commedia nuova per Torino: *I Ugonoti*, che ebbe successo d'ilarità dovunque fu rappresentata.

Scuola Sammaritana d'Italia (Scuola pel soccorso d'urgenza) anno XV. Sede centrale presso il Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9.

Il corso annuale, nel quale vengono svolte in modo semplice ed elementare le utilissime cognizioni del soccorso d'urgenza nei casi di disgrazie accidentali e di malori improvvisi, avrà principio sabato 2 aprile prossimo, alle ore 20 1/2.

Le conferenze (in n. di 11) si continueranno nei successivi martedì, giovedì e sabato del mese.

L'iscrizione gratuita si riceve presso il Sotto-Comitato.

Programma dell'insegnamento a richiesta.

Il grande Annuario d'Italia 1898. — A poco a poco, mediante continue e ben intese modificazioni ed amplificazioni, si è riuscito a compilare questa specie di guida grandiosa di tutte le città, di tutti i Comuni, di tutte le frazioni e le borgate d'Italia. Giunto felicemente al suo 13° anno di vita, l'Annuario d'Italia per il 1898 è stato or ora pubblicato, e costituisce una vera Enciclopedia del Governo, delle pubbliche e private Amministrazioni, delle aziende, della manifatture, delle Autorità, dei professionisti, degli esercenti, dell'industria e del commercio in tutti i Comuni italiani. In un batter d'occhio, scorrendo i copiosi e diligentissimi indici, si può conoscere per mezzo di questo Annuario tutto quello che altra volta si poteva appena immaginare scartabellando le varie guide di questa o di quella città.

Tutti gli impiegati del Governo, tutti i capi ufficio delle Amministrazioni ferroviarie, delle Prefetture, dei Municipi, i sindaci, i medici, i fabbricanti, gli avvocati, le scuole, gli ospedali, i bibliotecari, i grandi ufficiali dell'esercito, ecc., hanno il loro nome registrato nella colossale pubblicazione, la quale è destinata a rendere degli importanti servizi a tutte le persone, a tutte le Case, a tutte le aziende che hanno relazioni di affari, interessi di professione, corrispondenza di industria e di commercio non solo nel regno, ma nei capoluoghi dell'estero.

Gli indirizzi contenuti nell'Annuario ammontano alla bella cifra di *un milione cinquecentomila*; e questo basti a persuadere il pubblico commerciale, finanziario, burocratico della vastità del concetto informatore dell'Annuario.

La Libreria editrice Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina) depositaria pel Piemonte, ha già ricevuto le prime copie dell'Annuario, che si vende al prezzo di L. 18 franco di porto in tutto il regno.

La Compagnia Vitaliani in Russia. — La Compagnia Vitaliani, dopo aver dato delle recite a Mosca, si trova da vari giorni a Pietroburgo, dove è accolta assai favorevolmente.

Itala Vitaliani è discussa seriamente dalla critica, che trova nella valente attrice un temperamento eccezionale, specie nel genere drammatico.

La Compagnia, dopo Pietroburgo, darà quattro recite a Carcoff, poi andrà ad Odessa al teatro Imperiale.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'atto di nascita del principe Adalberto.

Ieri, alle 15,30, venne redatto a palazzo Chiablese l'atto di nascita del principe Adalberto.

Fungeva da ufficiale di stato civile l'on. Cremona, vice-presidente del Senato; da notaio della Corona, l'on. Di Rudinì.

L'on. Cremona lesse l'atto, che fu controfirmato da Rudinì, e dai due testimoni, il Duca d'Aosta e il generale Avogadro di Quaregna.

Terminato l'atto, gli onorevoli Cremona, Rudinì, il Duca d'Aosta e il generale Avogadro furono, insieme col prefetto, ammessi a visitare la Duchessa, la quale gode (come pure il neonato) buona salute.

Vi fu quindi un *lunch* sontuoso.

Il marchese Di Rudinì parte probabilmente stasera per Roma.

In casa del Duca di Genova.

Il Duca di Genova offriva ieri sera un banchetto di circa venti coperti al presidente del Consiglio dei ministri, al senatore Cremona, al sindaco, al prefetto e ad alcuni dignitari di Corte.

Il banchetto riuscì animatissimo. Non vi furono nè discorsi, nè brindisi.

Dopo il banchetto, il Duca di Genova si trattenne affabilmente con tutti i suoi convitati per oltre un'ora.

S. E. Rudinì all'Esposizione.

Ieri, verso le 17, S. E. il presidente del Consiglio Di Rudinì, che è venuto a Torino pel primo atto civile del principe Adalberto, ha fatto una visita ai locali dell'Esposizione.

Erano ad aspettarlo all'ingresso principale l'on. Villa, Bianchi, Sacheri, Dumontel, Pellegrini, De Michelis, Rorà, Palestrino e Bona del Comitato e gli ingegneri Salvadori e Gilodi.

L'on. Di Rudinì era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Silvagny.

Appena sceso di vettura, il presidente del Consiglio, guidato dall'on. Villa e dagli intervenuti, visitò il lato sinistro dell'Esposizione, cioè la galleria degli strumenti musicali, quella di Belle Arti, nella quale già si vedono oltre a 450 quadri alla rinfusa, e il Salone dei concerti.

Rifatta la via, visitò la grande galleria della manifatturiera, nella quale già si stanno edificando parecchi chioschi e mostre speciali, l'ottagono, la galleria delle caldaie, in cui si vedono già dei colossi di ferro, quella del lavoro, in cui il lavoro di preparazione ferve assiduo, quella della marina, della guerra, ecc.

Ritornato all'ottagono, attraversato il cavalcavia, visitò in fretta la Mostra dell'Arte Sacra, e fatto ritorno all'ingresso principale si accomiatava.

L'on. Di Rudinì fu assai soddisfatto del progresso dei lavori compiutisi dall'ultima volta che visitò gli edifici, ed encomiò il Comitato per la sua attività.

Tutte le gallerie, adesso che è cominciato il lavorio degli interessati, cioè degli espositori, sono vivificate da operai, sono irte di macchine, di gru, di vagoni.

La vita nell'interno delle gallerie comincia ad essere animata, e se gli espositori continueranno ad essere assidui nel loro lavori, nessun dubbio che nei 35 giorni che ci dividono dall'inaugurazione l'intera Mostra sarà completamente allestita.

L'Esposizione del 1898

Le fotografie degli opifici.

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nello intento di riunire ed esporre nella galleria destinata alla propria Mostra nella prossima Esposizione generale italiana tutto quanto può valere ad illustrare il progresso economico ed industriale della Nazione nell'ultimo cinquantennio, desidera raccogliere le fotografie dei principali Stabilimenti industriali del Regno, e ciò ancorchè essi abbiano concorso od intendano concorrere individualmente all'Esposizione suddetta.

« Questa Camera rivolge quindi viva preghiera a tutte quelle Ditte del proprio Distretto che ancora non ottemperarono all'invito prima d'ora rivolto, perchè vogliano aderire al desiderio sopra indicato dal Ministero di trasmetterle nel più breve tempo possibile le fotografie dei loro Stabilimenti.

« Le dette fotografie verranno dalla Camera rimesse ad un funzionario del suddetto Ministero incaricato di curarne il collocamento all'Esposizione. »

Per l'Acquario.

Il Comitato per l'Acquario ha deliberato che, oltre alle cartelle di lire 100, rimborsabili sui proventi (le quali danno diritto all'ingresso gratuito all'Acquario, alle serate ed alle conferenze, come pure a 20 biglietti d'ingresso impersonali) venga aperta la sottoscrizione ad una speciale categoria di oblazioni che, quando non siano inferiori a lire 20 caduna, daranno diritto all'ingresso personale dell'oblatore per tutto il tempo in cui l'Acquario sarà aperto al pubblico.

Speciale Comitato di signore patronesse viene costituito coll'incarico di raccogliere le sottoscrizioni delle obbligazioni. Tali sottoscrizioni possono farsi presso il tesoriere del Comitato per l'Acquario signor cav. Aymonino, via Roma, N. 4.

Le lettere di ammissione.

Essendosi verificato il caso che taluni espositori ammessi all'Esposizione non ricevettero, a causa di disguido postale, le rispettive lettere d'ammissione, ed i documenti per la spedizione degli oggetti, si pregano gli espositori che fossero ancora in attesa della lettera d'ammissione di volerla richiedere al Comitato esecutivo in Torino, via Principe Amedeo, 9.

Esposizione d'Arte Sacra.

(*33ª Lista di oblazioni da L. 50*).

S. E. Rev.ma monsignor Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, oblazioni 20 — Ferri e Molino (Oltà), 2 — Boutin damigella Fanny, 1 — Vercellone Federico, 1 — Cavalli avv. Erasmo, 1 — Gramiglia Enrico, 1 — Beltramo Leopoldo, 1 — U. O. S., 1 — Pallavicino-Mossi marchese Giuseppe, 1 — Lengaun Livia, 1 — C. A. R., 1 — A. P., 1 — Colli di Felizzano contessa Maria n. Di Carpenetto, 1 — Mazzoli Angelo, 1 — Mazzoli-Zanelli Vincenzina, 1 — Bilotti Angelo fu Giovanni, 1 — Gibellini Elisa, 1 — Gibellini Luisa, 1. — Oblazioni N. 38, L. 1900. Liste precedenti L. 109,100. — Totale L. 111,000.

Comitato popolare torinese per onoranze nell'anno 1898. — Il sottoscritto non ha potuto finora radunare il Comitato, perchè sta definendo alcune pratiche generali e relative al dono della bandiera d'onore al Municipio di Torino per parte delle città d'Italia, auspice la cittadinanza di Bologna, che sono necessarie per tracciare i lavori del Comitato.

Appena definita ogni cosa, si farà premura di convocarlo in adunanza e comunicare le pratiche fatte e gli accordi stabiliti.

Per il Comitato: Il presidente Tavanon Esaco.

Il Duca d'Aosta a Roma. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera, col diretto, per la capitale.

Bandiera di gala alla regia nave *Carlo Alberto*. — Nelle vetrine del cav. Napoleone Bianchi sotto i portici della fiera sono esposti il cofano, la pergamena di dedica ed il sacco contenente la bandiera di gala, che un Comitato promosso dalle due Associazioni Comizio primario dei veterani 1848-49 e Monte pensioni a veterani poveri ed invalidi offre in dono alla regia nave *Carlo Alberto*. Il cofano e la cornice della dedica sono opera dello stabilimento C. Rosso presso l'Albergo di Virtù, la pergamena è opera dell'ing. Dallesio, la bandiera d'ordinanza in seta ed il sacco di custodia furono confezionati dalle allieve dell'Istituto delle figlie dei militari.

La pergamena, dal lato artistico è tutto quanto si può immaginare di fine, di artistico, di delicato. La fece il valentissimo alluminatore cavaliere Dallesio. Essa ha la forma rettangolare e misura centimetri 67×24. A sinistra vi ha un campo dipinto a raffaellesca recante nel centro la medaglia di Carlo Alberto in oro e argento, poi viene la cartella accartocciata, che reca la dedica e che finisce con un giuoco di amorini e di fiori e con la croce e lo scudo sabaudi.

Dietro alla cartella si vede far capolino la prora della nave in mare con un porto nello sfondo.

L'iniziale maggiore della dedica alluminata e dipinta con bizzarro intreccio di fiori e di chimere, reca nel centro uno scudo con l'aquila nera; le altre iniziali minori sono gustosamente disegnate e miniate.

La dedica, in carattere gotico rosso e nero, è la seguente:

« Alla R. Nave che oggi per la prima volta esce animosa a fendere i nostri mari, il Comitato costituito dal Comizio Primario torinese dei Veterani del 1848-49, e dal Monte delle Pensioni e Veterani poveri ed invalidi, offre bene augurando la bandiera di gala.

« Nel nome di Re Carlo Alberto, magnanimo largitore dello Statuto, martire coronato della Indipendenza, il nuovo naviglio è trasmesso all'Italia.

« Salutando le vicine acque e le lontane, rechi alle terre amiche il saluto di pace e di fratellanza; e se un giorno la difesa del diritto e dell'onor nazionale li chiami a maggiori imprese, voli tra i flutti saldo baluardo incrollabile, sopra cui combattano e vincano i forti in nome del Re e della Patria.

Presidentessa Onoraria S. A. R. Elena di Montenegro Principessa di Napoli.

Presidente, il Vice-ammiraglio Lovera di Maria nobile Giuseppe.

Segretario, Bianchetti di Ruilia conte Roberto, deputato al Parlamento.

S. E. la contessa Irene Morozzo della Rocca, di Castiglione.

Patrone primarie: la contessa Amalia Visone Rasini di Mortigliengo, la marchesa Ines Dragonetti-Niellet d'Arvillars.

Segretari amministratori: il Presidente del Comizio primario dei Veterani 1848-49 di Torino, L. Cantari; il Presidente del Monte Pensioni a Veterani poveri ed invalidi, L. Musso.

Banchetto ad un neo-commendatore. — Numerosi colleghi, amici, padri di famiglia e antichi allievi convennero ieri sera al *Ristorante della Cacciagione*, ad un banchetto d'onore e di commiato al prof. Giacomo Negri, già direttore del regio Ginnasio Cesare Balbo, testè collocato a riposo per sua domanda, ed ora nominato commendatore. Alla fine del pranzo fu presentata al festeggiato (quale la commenda gli era già stata offerta) [illegible] splendida pergamena, lavoro squisito del signor Vezzosi, la quale tornò graditissima al comm. Negri, che ringraziò commosso del gentile omaggio.

Questa unanime e cordiale affermazione di stima ed affetto sia conforto e giusto orgoglio a chi come il prof. Negri, dai tempi fortunosi del 1848 fino ad oggi, venne educando all'Italia, sempre in Torino, parecchie generazioni.

Le ultime elargizioni alla Congregazione di Carità. — Il Comitato pel premio triennale agli artisti ha versato alla Congregazione di Carità la somma di L. 1500 per i poveri.

Dall'ultima pubblicazione pervennero le seguenti elargizioni:

Dono delle Opere Pie di San Paolo L. 200 di rendita 5 0/0 — Id. del comm. Francesco Gambone, 50 di rendita 5 0/0 — Legato del sacerdote don Felice Cavalli, 7000 — Id. del cav. Emanuel Sacerdote fu Lazzaro, 1000 — Id. del comm. L. Vigliardi-Paravia, 1000 — Id. del cav. Angelo Beccaria, 100 — Id. del signor Pio Cesa, 300 — Id. della contessa Marianna Cigalla Arnaldi, 100 — Id. del commendatore Antonio Bertanseie, 200 — Id. della contessa Sclopis di Borgostura, 100 — Id. del sacerdote don Pietro Bertoldi, 300 — Id. del cav. Emanuele Sacerdote fu Salvador, 250 — Id. del signor Geremia Lanzone, 100 — Id. del comm. Carlo Trua, 100 — Oblazione del Regio Economato Generale, 1000 — Id. del Municipio di Torino, 1000 — Id. delle Opere Pie di San Paolo, 2000 — Id. della Cassa di Risparmio, 2000 — Id. del cav. Eugenio Vallone, 100 — Id. del cav. avv. Carlo Cisa di Gresy, 250 — Id. del cav. avv. Francesco Corbiglia, 200 — Id. della Società Torinese per le Corse di cavalli, 200 — Id. del cav. ing. Severino Casana, 200 — Id. della Società Anonima per la condotta di acque potabili, 150 — Id. del conte Quarenna, 150 — Id. della Società di scherma e beneficenza, 110 50 — Id. del cavaliere Federico Dumontel, 100 — Id. del cav. Angelo Panizza, 100 — Id. del signor N. N., 100 — N. 11 oblazioni inferiori a L. 100 per L. 323.

Voleva morire. — Stamane, alle 7 1/2, Brione Francesco, di 56 anni, locandiere, si gettò da un tetto alto 8 metri nel cortile di casa sua, via Monte di Pietà, 22, per finirla con la vita. Fu raccolto assai malconcio e fu portato al San Giovanni.

Pare che l'infelice abbia presa la tragica risoluzione per dissesti finanziari.

Mangiare e non pagare.... — Una guardia civica, a richiesta dell'esercente la Cucina economica in via Ponte Mosca, N. 10, accompagnò alla Questura certa Furno Rosa, d'anni 39, da Forno Rivara, perchè, dopo aver mangiato e bevuto in detto esercizio per l'importo di L. 1 15, dichiarò francamente all'esercente che non aveva danari per soddisfarlo.

Quando si dice: Anche la franchezza, che è una virtù, viene punita....

Un ragazzo che promette bene! — Verso le 11 1/2 di ieri il ragazzo Pessione Giuseppe, d'anni 9, venditore ambulante di fiammiferi, nei pressi della stazione di Porta Nuova trovò modo di attaccare discorso con una povera contadina di Givoletto, certa Bianchetti Angela, d'anni 50 e, colto il momento opportuno, le tolse il portamonete, contenente tre lire, dandosi poscia alla fuga.

Alle grida della derubata due bravi signori rincorsero il ladruncolo e lo arrestarono sul corso Re Umberto, consegnandolo ad una guardia civica che lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

Il piccolo mariuolo era uscito il giorno prima dalle carceri, dove era stato condannato per furto.

Le bizzarrie d'un cavallo. — Stamane, intorno alle 6.15, un cavallo, guernito con finimenti, lasciato alcuni istanti incustodito nella via Principe, da certo Renzo Giovanni, d'anni 18, si diede a precipitosa fuga attraversando la piazza Emanuele Filiberto pel corso Regina Margherita, svoltò in via Cigna ed infilò la via Cottolengo, andando a cadere davanti l'Ospedale.

Rialzatosi, venne trattenuto, prima che riprendesse la corsa, da certo Bergonzo, il quale lo consegnò al Renzo, che lo aveva in lì inseguito.

Nessuna disgrazia alle persone.

Cronaca varia. — Il cuoco Fassini, d'anni 67, dopo aver passato alcune ore in amabile conversazione con alcune donnine compiacenti, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che gli avevano rubato il portafogli contenente L. 210.

— Ignoti ladri, mediante rottura di un'inferriata, entrarono nel negozio di Drino Michele, in via Montecuccoli, N. 2, e rubarono una scampolo di stoffa, L. 24 in denaro e tanti francobolli per l'importo di L. 10.

— Ieri venne ricoverato al San Giovanni il muratore Rubino Bartolomeo, d'anni 28, il quale, mentre lavorava nella casa N. 22 del corso Raffaello, si fratturò la gamba destra.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Da Sola Giuseppina, due picconi. — Dalla signora Tarleco Barbara, un portafogli contenente piccole portamonete con più di 2 lire ed altri oggetti senza valore. — Dalla signora Traversini Maddalena, una medaglia scolastica. — Dallo scolaro Fantini Francesco, un grembiale. — Dal sig. Carizio avvocato G. Giorgio, un certificato rilasciato a Boviglio Martin. — Dal sig. Boero Carlo, un portafogli contenente polizze di pegno ed altre carte di nessun valore.

AVVISI E ADUNANZE

Società per la cremazione. — Assemblea generale ordinaria la sera di martedì 29 marzo, alle 20 1/2, via Arsenale, 7, p. 1°, per discutere e deliberare sulla nomina del segretario dell'assemblea e di due scrutatori; relazione del consiglio direttivo; approvazione di ?????; rendiconto 1897; relazione dei sindaci; nomina di ????; nomina di quattro consiglieri e di tre sindaci.

I veterani e tamburini sono invitati a recarsi domenica, 27, alle ore 14, alla sede del Comizio militare delle guerre del 1848 al 1870, via San Francesco da Paola, 24, per urgenti comunicazioni. Ieri ??? ?????.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1898.

NASCITE 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Borsano ing. Domenico con Bruno Maria. — Quai Ernesto con Castagnone Ida. — Morando Giovanni con Bettiera Maria ved. Tarone.

MORTI: Bruneri Giovanni, d'anni 74, di Alà di Stura, agiata, via San Massimo, 38.

Mesada Maria Angelica, id. 6, di Valenza, via Palazzo di Città, 14.

Rinaldi Adele n. Meschiari, id. 53, di Modena, negoziante, via Brovetti, 21.

Maina Maria n. Vinardi, id. 66, di Monastero di Lanzo, lavandaia, via Berthollet, 10.

Palumbo Clorinda, id. 18, di Roma, agiata, corso Valentino, 10.

Godi Eugenio, id. 73, di Torino, lavandaio, Mongreno, 148.

Merlino Margherita n. Gai, id. 66, di Torino, casalinga, strada antica di Grugliasco, 50.

Ro Michele, id. 71, di Balangero, bracciante.

Visone Giacomo, id. 19, di Orzent, bracciante.

Rosso Spirito, id. 17, di Torino, calzolaio.

Bertola Giuseppe, id. 17, di Torino, muratore.

Flora Edoardo, id. 22, di Torino, scrivano.

Mello Rosa n. Bertola, id. 34, di val San Nicola, ser.

Ricca Maria, id. 67, di Perosola, contadina.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Berlino. — Giorgio Schuloff, d'anni 70, di Praga, rinomato pianista e compositore. Era allievo di Chopin. Intraprese lunghi e numerosi viaggi artistici attraverso la Germania, l'Inghilterra, la Russia e la Spagna.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) — Dott. professore Giuseppe Nodari, già appartenente alla spedizione dei Mille. Aveva preso parte a tutte le campagne dell'Indipendenza d'Italia dal 1850 in poi. Fu ufficiale d'artiglieria e poscia professore di medicina legale nell'Università di Padova. Artista nel più alto senso della parola, era architetto, medico, pittore e scultore.

Roma. — Cav. Agostino Ferrarini, professore di scultura e intercessore al rimpianto pittore Scaramuzza Francesco nella direzione di quella Accademia di Belle Arti.

Rovato (Milano). — Federico Pirondi, d'anni 54, sindaco del Comune.

Verona. — Rizzotti Gabriele, d'anni 52, ragioniere. — Marchesini Napoleone, d'anni 25, furiere nell'11° regg. bersaglieri.

Spettacoli di venerdì 25 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *Un quadro: Compleanno commedia. El cabaret del ???*, farsa.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Casa ad effetto*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Re ???*, operetta.

BALBO (Compagnia d'operette Calli), ore 20,30: *Le 5 parti del mondo*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il Vaticano e la festa dell'Annunciazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10:

Il Vaticano fece diramare per mezzo della Federazione Piana e della Unione cattolica italiana infinite circolari a stampa, e alcune anche manoscritte, a tutte le Società cattoliche, Comitati parrocchiali e a moltissimi privati, invitandoli calorosamente ad illuminare le finestre ed i balconi questa sera. Il questore fece sequestrare iersera in tipografia il manifesto dicente: « Viva Maria! Viva Leone XIII! Romani, in onore della Vergine, e in attestato di filiale ossequio all'augusto Pontefice, illuminate tutti stasera le vostre abitazioni. » *Firmato:* « L'Unione cattolica italiana. »

Tuttavia in Trastevere stanotte alcune copie del manifesto furono affisse, e le guardie le strapparono.

I Comitati parrocchiali distribuirono alle famiglie *gratis* candele e stamane molti palloncini con i colori papali, sopratutto nei quartieri popolari.

Il banchetto offerto dall'ambasciatore Lanza all'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8:

Ieri sera ebbe luogo, presso l'Ambasciata italiana, il pranzo offerto dal nostro ambasciatore Lanza all'imperatore Guglielmo II.

L'Ambasciata per tale occasione era stata sfarzosamente addobbata; vennero profusi fiori in tutte le sale.

L'imperatore giunse indossando l'uniforme dei corazzieri della guardia. La sola decorazione che egli portasse era il Collare dell'Annunziata.

Egli fu ricevuto dall'ambasciatore e dall'addetto militare colonnello Prudente, ai piedi dello scalone.

Al banchetto, al quale non presero parte che ventotto commensali, assistevano parecchie illustrazioni della scienza e dell'arte, alcuni generali, il principe di Baden, il cancelliere Hohenlohe, il ministro Bülow, ecc.

L'imperatore si mostrò contentissimo della splendida accoglienza ricevuta dall'ambasciatore italiano.

Il menu era stato fatto all'italiana, e durante il banchetto musica italiana venne eseguita da una scelta orchestra, diretta dal maestro Colli.

La crisi nell'Estremo Oriente.

L'atteggiamento del Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,30:

Telegrafano da Tokio che il Governo giapponese ha assegnato un credito straordinario di 103 milioni di yen per le costruzioni navali fra il 1898 e il 1905. Quarantasette navi da guerra sono state già ordinate in Inghilterra, Germania, Francia e negli Stati Uniti. Ha pure deliberato di raddoppiare il numero delle forze navali con cinquemila nuove reclute ogni anno.

Il linguaggio dei giornali giapponesi, di cui lo *Standard* riceve un interessante resoconto, è ben diverso dalle previsioni fatte in Europa. Pure ammettendo la possibilità di una alleanza temporanea coll'Inghilterra, la stampa giapponese non nasconde la sua ostilità contro le invadenti Potenze europee e la sua simpatia per la nazione sorella, per la Cina, della quale spera che potrà presto risorgere dal suo presente stato di depressione.

Il prestito greco alla Camera dei Comuni.

La Cina e la Russia.

Londra, 25 (*Stefani*). — *Comuni.* — Approvasi il progetto con cui l'Inghilterra garantisce il prestito greco. Curzon ed Hicks Beach dichiarano che il ritiro della Germania non modifica l'attitudine delle Potenze, che esigeranno unanimi, occorrendo, lo sgombro dai turchi dalla Tessaglia.

Il ministro inglese a Pechino telegrafa di ignorare l'imminenza di una grande insurrezione.

Il *Times* ha da Pechino che la Cina aderì a tutte le domande della Russia: cessione in affitto per venticinque anni di Port-Arthur e Talienvan, fortificazione di Port-Arthur, costruzione della ferrovia Beanoe-Port-Arthur-Talienvan.

Anglo-egiziani e dervisci.

Cairo, 25 (*Stefani*). — Una forte ricognizione di truppe anglo-egiziane tentò di mettersi a contatto coi dervisci. Questi ritiraronsi.

Credesi che il forte dell'esercito dei dervisci accampi a trenta miglia dallo Atbara.

Dichiarazioni di Mac-Kinley sulla questione cubana.

Washington, 25 (*Stefani*). — Mac-Kinley, intervistato, dichiarò che si sforzerà energicamente ad evitare la guerra colla Spagna e spera di riuscirvi.

Il generale Du Barail ferito.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il generale Du Barail cadde da cavallo ferendosi gravemente.

Dissenso fra il Chilì e l'Argentina.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Santiago: Il Chilì è in disaccordo con l'Argentina riguardo alla delimitazione della frontiera.

« Il Chilì chiederà l'esecuzione del trattato oppure l'arbitrato dell'Inghilterra, altrimenti dichiarerà la guerra.

« Credesi che l'Argentina accetterà. »

Navi in viaggio.

New York, 24 (*Stefani*). — È giunto il *Fulda*. Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Sacco* è partito per Genova.

Un piroscafo arenato.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Il Lloyd ha da Penna che il piroscafo *Tasa*, della Compagnia Peninsulare Orientale, si è arenato al Capo Asaloa.

L'on. Morgari e l'*Avanti!*

Il deputato Morgari annunzia di aver dato le dimissioni di amministratore dell'*Avanti!* per consacrarsi interamente alla propaganda del verbo socialista.

In una breve lettera pubblicata nell'*Avanti!* così spiega le ragioni della sua decisione:

« Un mattino dello scorso gennaio, svegliatomi, ebbi un pensiero che debbo far conoscere ai lettori dell'*Avanti!*

« Tu non sei « furbo » abbastanza, dissi a me stesso. Si tratta di lottare coi fornitori, gente astuta alle cui parole facilmente si crede. Di più sei « troppo buono », te lo dicon tutti. Nel dipendente vedi il compagno di fede, l'amico e l'uomo e dietro ogni atto suo, la causa di nutrizione e di nervi, d'eredità, di bisogni e passioni. Mentre è un male il veder troppe cose.

« Inoltre le meschinità come una lama nel fodero ed hai bisogno d'un nuovo tuffo nella vita randagia per rinsanguarti. »

L'on. Morgari resterà collaboratore del giornale.

Ancora la questione Ospitaliera.

A complemento di quanto su questo importante argomento abbiamo pubblicato nell'ultimo resoconto del Consiglio comunale, accogliamo la seguente lettera scrittaci dal dott. Luigi Danco medico di San Damiano d'Asti:

San Damiano d'Asti, 21 marzo.

Ho letto nella *Stampa* il fatto di cronaca riguardante la Fantino Margherita proveniente da San Damiano d'Asti, e di cui fu rifiutata l'accettazione all'Ospedale di San Giovanni ed al Cottolengo.

Il fatto fu pure riportato con molta opportunità nel Consiglio comunale dal consigliere Di Ma-ino, che nel caso speciale aveva tutte le ragioni di lamentare l'ingresso forzato della Fantino al San Giovanni.

La Fantino è paralitica da molti mesi, e fu da me consigliata di ricorrere agli *Ospedali di Torino* perchè non vi poteva essere accolta. Ho però rilasciato alla medesima un'attestazione che la dichiarava bisognosa di essere accettata in un *ricovero per l'assistenza opportuna*.

In questo fatto in cui appare a prima vista una contraddizione sta precisamente il nodo della questione ospitaliera.

Gli ammalati cronici, i paralitici, quelli che non possono avere dalla cura un miglioramento non devono essere accolti negli ospedali.

Questi sono appena sufficienti per provvedere alla cura degli ammalati febbricitanti. Gli ammalati cronici, se non hanno mezzi di fortuna, nè persone legalmente tenute al loro sostentamento, sarebbe desiderabile e conveniente che potessero tutti essere accolti in un ricovero; ma è decisamente sconveniente che occupino letti negli ospedali, perchè questi hanno l'obbligo preciso di provvedere alla cura dei malati, e non devono assolutamente ricoverare cronici.

Dott. LUIGI DANCO.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il dott. **Angelo Pastore**, a nome della famiglia, compie il triste dovere di annunziare a tutti i conoscenti la morte di sua cognata

ANGELA PASTORE ALBERGA

avvenuta ieri alle ore 18, dopo lunga malattia sopportata con rara forza d'animo e munita dei conforti religiosi.

Le esequie avrà luogo il 26, alle ore 8, da via Monte di Pietà, N. 20.

(*Non si spediscono partecipazioni*). c 270

BORSE ITALIANE. — 21 marzo.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. 5 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 1/2 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Az. Banca d'Italia	852 —	847 —	— —	844 —
» Ferr. Merid.	715 50	714 —	714 —	714 50
» » Medit.	511 50	514 —	511 —	514 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » N. mer.	— —	— —	— —	— —
Cred. Lombardo	— —	— —	— —	— —
Cambio su Parigi	105 67	105 75	105 72	105 75
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» German.	130 50	— —	130 50	130 50

BORSA DI TORINO. — 25 marzo.

Rendita prezzo nominale 98 02 1/2.

CAMBI		a vista	a 90 giorni
Francia	— 2	105 77 1/2 105 87 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 76 — 26 79 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —
Germania	— 3	130 57 1/2 130 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4	105 35 — 105 45 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a condizione fissa ed a rilascio trimestrale) 4 1/2 0/0.
Rendita L. 98 87 1/2 98 90.
Rendita 4 1/2 0/0 netto L. 108 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	845 — 846 —	Cred. It.	542 — 543 —
Ferr. Mer.	715 50 716 —	B. Tor. in l.	393 — — —
	716 75 — —	B. Sconto	70 50 — —
		Ceramica	284 — — —
Ferr. Med.	515 — — —	Rubattino	754 — — —

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Ieri sera i corsi di Genova erano assai moderati e facevano supporre che tali sarebbero stati i nostri questa mattina, ma la temperatura esterna non influì affatto sull'ambiente della nostra Borsa, fermissima sui primi avvisi mattutini di Milano a 98 90, 98 92.

Da Parigi telegrafano che è probabile una ripresa; ma ciò non basterebbe ad anticiparla presso noi, essendo molto sospetti i pronostici del massimo mercato, così di frequenti fallaci. Invece continuavano la fermezza i riporti troppo facili e le ricerche di contanti.

Di alcuni dispacci riflettenti la questione orientale, ed il ritiro delle navi germaniche ed austriache da Creta, gli sforzi di Mac-Kinley per evitare il conflitto colla Spagna, e l'affittamento di Port-Arthur per parte della Russia, lasciano gli apprezzamenti ai lettori.

Anche i valori più animati, ed il cambio intanto sale a 105 82.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 75
» » 3 0/0	103 37	103 40
» » 3 1/2 0/0	107 27	107 27
Rendita italiana 5 0/0	93 60	93 75
Cambio su Londra a vista	— —	26 31
Consolidato inglese	— —	111 19 16
Obbligazioni Tabacchi	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	21 50	21 1/2
Banca di Parigi	— —	— —
Tunisina	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	50 15/16	50 —
Banca ottomana	— —	540 1/2
Argent. 5 0/0	— —	565 —
Credito Fondiario	— —	708 —
Suez	— —	3420 —
Lotti turchi	— —	102 1/2
Ferrovie Meridionali	675 —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	92 25
» Portoghese	— —	19 1/2
Banca di Francia	— —	3535 —
Cambio Madrid	— —	40 —

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 52 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	62 75
Cambio su Italia	76 60	Obbl. di Russa	95 25
Credito Austr.	229 40	Ferr. Meridionali	135 70
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 60
Id. Bail russa	93 50	Banca Commerciale	141 95
Cons. Prus. 4 0/0	103 50	Nobile	210 80
Turco nuovo	24 50		

Tendenza debole.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5,2 Massima + 8,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: pioggerella.

Acqua caduta mill. 2,4.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 23: + 11,5.
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 5,8.

26 marzo — Il sole nasce a ore 6 minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (marzo-sera) 23 24

		23	24
Farina 12 m. — del corrente	Fr.	63 40	63 60
» — per aprile	»	62 50	62 70
» — per maggio giugno	»	61 60	61 70
» — 4 mesi da maggio	»	60 —	60 25
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	102 —	102 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 12	30 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (marzo sera) 23 24

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			23	24
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,500
Importazioni	»	»	19,000	14,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.	3 17/64	3 1/4
per marzo-aprile	»	3 17/64	3 1/4
per maggio-giugno	»	3 19/64	3 17/64
per luglio-agosto	»	3 21/64	3 17/64

Americani prezzi in ribasso di 1/32.
Brasiliani prezzi in ribasso di 1/16.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americani	D.	3 13/32	3 5/16
Fair Pernambuco e Maceió	»	3 15/16	3 3/4
» Ceará e Maranham	»	3 3/4	3 11/16
» Egiziano bruno	»	3 15/16	3 7/8
» M. A. Broach	»	3 5/16	3 5/16
» Dholleran	»	3 3/4	3 3/4
Good Dholleran	»	3	3 1/2
Fair Oomraw	»	2 15/16	2 13/16
Good Oomraw	»	3 1/16	2 15/16
» Bengala	»	2 9/16	2 13/16

HAVRE (marzo sera) 23 24

		23	24
Cotoni — Vendite — Mercato calmo.	Balle N.	1,500	2,000
Caffè — Vendite — Mercato calmo.	Sacchi N.	7,000	6,000

ANVERSA (marzo sera) 23 24

		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato per corrente		15 3/8	15 3/8
» » per maggio-giugno		15 3/8	15 3/8
Mercato calmo.			

BREMA (marzo sera) 23 24

		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. ...		5 20	5 20

MADDEBURGO (marzo sera) 23 24

		23	24
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di ?? 88 % 28 disp. tendente		9 62	9 62

MARSIGLIA (marzo sera) 23 24

		23	24
Frumenti — Importazioni quintali		2,961	1,592
» — Vendite		12,000	12,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW-YORK 23 24

		23	24
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84 7/8
» Parigi	»	5 22 1/2	5 21 3/8
Petrolio Standard White	»	5 75	5 75
» a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» a Nuova Orleans	»	5 1/2	5 1/2
Entrate dei cotoni negli S. U.	N.	15,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	— —
» per Continente	»	26,000	1,000
Frumento rosso	C.	101 1/4	103 1/2
Grano turco	»	36 —	35 3/4
Farine extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4 34	4 34
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/4	7 1/4
» — » good per corrente	»	4 85	4 85
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1/4	3 1/4

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **105 77**

Torino — *Mercato dei cereali 24 marzo 1898.* Mercato sostenuto nei grani — in aumento i risi e le avene e segale — invariato il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 32 a 32 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 32 a 32 50 — Grani esteri di forza da 29 50 a 30 50 — Granoni da 14 15 a 16 — Granoni Gialloncini e cinquantini veneti da 16 50 a 17 — Avena da 18 25 a 19 25 — Avene superiori e grigie da 20 a 20 75 — Segale da 21 a 21 50 — Riso mercantile da 33 25 a 34 — Riso lucrato da 37 75 a 38 75 — Farine marca numero uno da 40 a 40 50 — Farine marca B da 39 a 38 50 — Semola dura da pasta da 20 75 a 21 25 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Mercato primaverili vendita in dettaglio.

Trifoglio extra-fino da 75 a 100 — Trifoglio buono mercantile da 75 a 90 — Erba medica extra-fina da 100 a 125 — Erba medica buona mercantile da 100 a 105 — Maggenga italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 75 a 80.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta, con garanzia di controllo di stazione agricola.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 8 50 a 9 — Vitelli da 7 35 a 7 — Buoi e manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 5 50 a 5 — Vacche e sorcani in genere da L. 4 a 3 25 — Suini da 10 75 a 10 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 75 — Agnelli da 9 a 8 50 — capretti da 9 a 8 50.

Ivrea, 18 marzo. — Frumento per quintale L. 31 50 — Segale 22 50 — Meliga bianca e rossa 15 40 — Fagiuoli 25 — Riso 34 40 — Avena 20 — Castagne bianche per miria 2 75 — Patate 1 25 — Burro per chil. 1 80.

Chivasso, 23 marzo. — Frumento al quint. 1ª q. L. 32 — Id. 2ª 30 80 — Meliga nostrana 1ª q. 17 25 — Id. 2ª q. 15 60 — Pignoletto 1ª q. 15 50 — Id. 2ª 14 80 — Segale 1ª q. 22 80 — Id. 2ª 20 75 — Avena 1ª q. 19 — Id. 2ª q. 18 75 — Riso bianco 1ª q. 34 75 — Id. 2ª q. 31 50 — Risone 16 75 — Fagiuoli bianchi 28 — Fagiuoli colore 25 50 — Farina di frumento marca N. 1, 40 50 — Id. marca C, 39 50 — Pasta semola 40 — Id. farina 40 — Legna forte 1ª q. 2 40 — Id. 2ª q. 2 20 — Id. dolce 1ª q. 2 40 — Id. dolce 2ª q. 2 — Fieno 1ª q. 7 40 — Id. 2ª q. 6 50 — Paglia 5 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle da 1 50 a 2 — Patate da 1 a 1 10.

Tassa del pane — Grissino al chilogrammo cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 28.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 21 corrente fu dichiarato il fallimento della Società anonima cooperativa di assicurazioni generali *La Mediterranea* corrente in Torino; giudice delegato Solaro Del Borgo cav. Alfredo, curatore provvisorio Bianchi cav. rag. Alessandro. Prima adunanza 6 aprile, ore 14, chiusura verifica crediti 7 maggio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 29 corrente aprile.

Il 22 corrente, pure ad istanza di creditori, furono dichiarati i fallimenti: 1° Campagnari Luciano esercente negozio da barbe in Torino, via Lagrange, N. 10; giudice delegato Spingardi avv. Giovanni; curatore provvisorio Motta avv. Giuseppe; prima adunanza 17 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 4 maggio, ore 14.

2° Ditta Varlucca Giacomo e figlio e suoi componenti la stessa, corrente in Cirié, esercenti negozio da calderai; giudice delegato Ferrù avv. Giuseppe; curatore provvisorio Ricchiardi avv. Francesco; prima adunanza 12 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 4 maggio, ore 14. In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 aprile prossimo venturo.

— Cassagna Felice, rappresentante di commercio, revocato il suo fallimento per aver pagato integralmente i debiti.

— Fraiche Enrico, stoffe: accordato il termine di giorni venti per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 14 0/0, pagabile entro il 17 corrente appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione ed il 2 0/0 sei mesi dopo il primo pagamento.

— Paradisi Emilio, produzione calzature: accordato il termine di giorni 25 per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 15 0/0.

— Rastelli fu Pietro, trattoria: chiuso il fallimento per insufficienza di attivo.

Società.

Torino. — Con privata scrittura 7 corrente, Giuseppe Chiesa receduto dalla Società, costituita col sig. Benedetto Ferdinando, sotto la ditta F. Benedetto successore Chiaffoni, corrente in Torino.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 24 marzo 1898.

	Colli		Kg.
Organzino	»	7	» 662 01
Trama	»	1	» 50 15
Greggia	»	7	» 550 10
Articoli diversi	»	1	» 17 02
Totale	Colli	16	K. 1279 04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 463 — K. 26329 79

Il Direttore generale: A. SERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

— Se ben posso la disgrazia deve essere accaduta mentr'ella, signorina, era a Porto Venere, o poco dopo. E' stata subito segnalata col telefono che rilega alla Spezia l'Ospedale militare situato all'entrata del golfo.

— Andate! Andate! — disse Viviana pallida dal terrore. — Oh! se non fossi obbligata di partire andrei anch'io! Tenetemi al corrente...., telegrafatemi tutti i particolari.... sovratutto il nome.... il nome di...

Un pensiero atroce le era venuto in mente, una convinzione, una certezza: quella morta era Rosa-Maria.... quella disgrazia era un suicidio. Ella indovinò la verità. Rosa-Maria aveva assistito, testimonio invisibile, alla sua intervista con Daniele. Ella aveva udito tutto: non era difficile: su quel terrazzo c'erano tutte le porte delle camere aperte!.... Avuto prova dell'egoismo terribile di Daniele e sentendosi un ostacolo alla sua felicità, destinata ad essere abbandonata senza pietà, ella s'era immolata.

L'assassino era colei che era stata a Porto Venere coll'intenzione di riparare il male e che non aveva nemmeno avuto il coraggio di considerarlo in tutta la sua laidezza. Aveva ella soltanto pensato alla povera Rosa-Maria? Sdegnata dal sentimento della propria delusione, subendo l'amore che la rendeva fremente presso all'essere vile, disprezzabile che riempiva il suo cuore, ella era fuggita disgustata, disgustata specialmente di se stessa.

Aveva ella soltanto pensato a stendere la mano alla povera bambina che poteva andare a cercare nella morte l'oblio della sua ignominia?

E ad un tratto un lampo più acuto attraversò la sua coscienza.

Era dunque ben pura e ben nobile l'umanità che aveva inspirato all'Uomo-Dio un amore che lo aveva condotto sino alla morte, e alla morte ignominiosa della croce? Quale scusa aveva ella avuto per allontanarsi, fuggendo, dal male, ella, stigmatizzata fin dalla nascita da tutte le tare immonde del vizio e del peccato? Lui, l'Innocente, il Giusto, non cercava, non viveva coi pubblicani, coi lebbrosi immondi, coi peccatori e colle peccatrici?.... Portava loro la salvezza e la guarigione, portava loro la vita e l'amore.

Che cosa aveva ella portato laggiù?

Un terrore spaventevole la colse.

Era veramente Rosa-Maria che s'era suicidata lanciandosi scivolare dall'alto della roccia?....

Ella sapeva per esperienza di che può essere capace, sotto l'impulso di una passione violenta, un essere nervoso come Daniele.... Un momento di eccitazione, di trasporto aveva potuto galvanizzare quel temperamento di febbricitante....

E allora, il criminoso non era quel povero convalescente, snervato sino all'irresponsabilità, il criminoso era.... lei.... lei, Viviana!

Era lei che aveva commesso il delitto, allontanandosi da quei due poveri fanciulli, abbandonandoli nella loro miseria morale, in luogo d'incaricarsi di pensare e agire per loro. Ella avrebbe dovuto aprir loro, come una madre, il caldo asilo della sua tenerezza, avrebbe dovuto far tacere le sue ripugnanze, i suoi istinti di donna cui rivoltava il contatto colla semplice governante. A questa ella avrebbe dovuto aprir le braccia.... a questo, almeno..... adesso era troppo tardi.... ella era fuggita, il delitto era stato commesso, tutto era finito.... Ed ella era responsabile!

Ma allora era veramente la fatalità che la perseguitava? Le teorie avevano ragione, dopo tutto? La legge che ella s'era giurata di eludere a forza di volontà era inflessibile? Il delitto che ella non aveva commesso lo aveva fatto commettere!

Il terrore le faceva grecciare i denti.

Insensibilmente s'era lasciata cadere in ginocchio, e stava così, colle braccia inerte, incapace di sopportare il peso dei pensieri spaventevoli che la torturavano, cercando un appoggio contro il breve lettuccio, cogli occhi socchiusi, senza veder nulla. Era l'atteggiamento della pianta del deserto curva sotto l'alito ardente dell'africano. E, ad un tratto, un lagno straziante sfuggì dalle sue labbra, un lamento fioco come quello di un bambino inferno.

— Mio Dio! Mio Dio! — balbettò quindi — abbiate pietà di me! Bisogna bene che voi abbiate pietà, perchè, lo vedete, non ho speranza che in voi, e non posso nulla, nulla, nulla! Non sono che debolezza e miseria e ignoranza e peccato!.... e non ho saputo nemmeno obbedire a quel grande amore che mi avevate messo in cuore.... e sono stata vile.... e sono fuggita davanti al dolore.... e adesso.... Oh! mio Dio, non posso più riparare.... ma voi lo potete, Signore, voi che potete tutto! Oh! mio Dio! Oh! mio Dio!

In quella medesima ora, Daniele, atterrato dai suoi rimorsi, mandava anch'egli il suo grido disperato a un Dio al quale non credeva.

***

Arrivando alle Fanerolles, Viviana apprese i particolari della morte del conte Hermant. Al sordo malcontento che covava, come fuoco nascosto, fra gli operai della filanda, era succeduto, in seguito ad uno sciopero, uno stato di ostilità aperta. Già un tentativo d'incendio aveva avuto luogo. Presunto autore ne era quell'operaio licenziato e divenuto *braconnier*, al quale Viviana aveva fatto l'elemosina il giorno della sua prima visita alla manifattura. Era stato arrestato; ma altri tentativi si erano ripetuti. Le lettere di minaccia erano divenute quotidiane.

Più si sentiva odiato e più il conte Hermant raddoppiava di severità e, insieme, di prudenza. Non conservava alcun valore alle Fanerolles; era giunto al punto di non tenere nella sua cassa altro che la somma necessaria alle spese correnti. Tutti i sabati il suo segretario gli portava dal suo banchiere il rinnovamento di quella somma.

Una settimana il segretario fu in ritardo. Il conte pensò che egli avesse perduto il treno abituale e aspettò. Il treno seguente non portò alcuno. Inquieto, egli telegrafò. La risposta si fece aspettare; allora un primo sospetto gli attraversò la mente. Aveva messo poco tempo innanzi quasi tutti i suoi capitali in una impresa immensa novellamente lanciata, promettente nell'avvenire risultati superbi.

Diggià scosso da quella prima inquietudine, egli fu chiamato al telefono dal direttore della filanda, che lo avvertiva che la giornata di lavoro era terminata e che gli operai cominciavano a rumoreggiare, aspettando la paga alla porta della casa.

Egli rispose:

— Aspettino ancora un'ora, sino all'arrivo del prossimo treno.

Il direttore replicò:

— Impossibile. Sono sovreccitati e parlano di andare tutti assieme ad incendiare il castello.

In quel momento venne portato al conte un telegramma.

(Continua).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia "

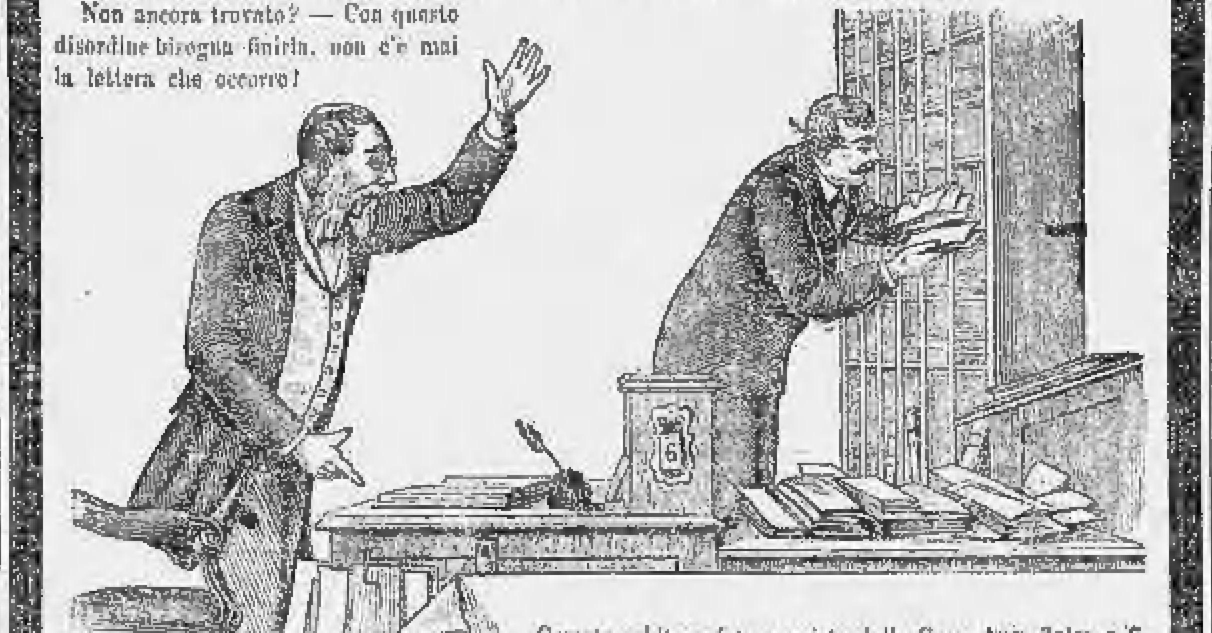
« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati o le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1834 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritto dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

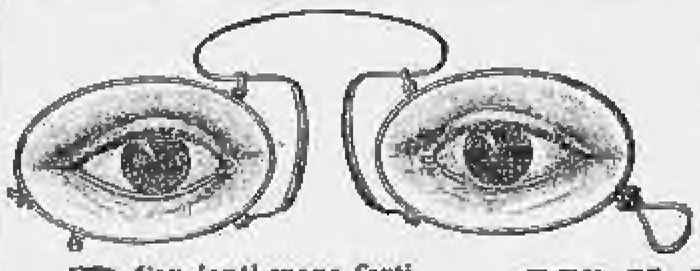
(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino. **Lire 9.**











TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°